D. Fornito nel seguente Agosto da havuta per vita
il Sud.° Ippolito di vitam co' Marchesiani di
Siforma nelle Dal Fatte era in grandissima stima
Essendo di sua vasta Regolamento nelle Calabrie
nella Città istessa Palermo, come di sopra habbiamo
Mostrato con inalterabile zelo.

Terminato il detto Capitolo di S. Marina fu
celebrato il Consenso di Cefalù parti il D. Calogero
per la Sicilia, con animo di portarsi alla visita
di quel nostro Convento, e così ancora di passare
in Palermo, in Cefalù alla visita di quei Conven-
ti; arrivò per sorte del D. Giorgio Arrivato al-
la spiaggia della Catona, che è più vicina di
Calabria alla Città di Messina, vi si pose
in barca. Ma oh.ª Per quanto li Marinari
si affaticassero a spingere la barca al Capo, non
è stata mai possibile, che la barca vi fusse can-
minato, se anzi una due e tre volte venne con
violenza respinta al Lido. Stupivano l'Uomini
ni e passeggieri della Nave per che il vento
il mare era di festa della più favorevole
stagione vera tutto a seconda del loro viag-
gio, ma non sapevano rintracciare la cagione
che non grata venire in esecuzione le quel
impedimento era effetto di una speciale proibi-
zione del Signore Dio, che chiamava il nostro
D. Padre altrove per occasione di una grandissi-
ma

Breve di
an. 1539. 4 10.

ma Tribolazione, che dovea stare alla Congregazione. Di fatto mentre li Marinari consultavano della maniera di mettersi in volta per Barberia ad arrivare al Lido di Genova con tempo di somma premura domandando del S. Soldato. Ammirò allora il Servo di Dio e Padre degli impenetrabili giudizj del Signore, e conobbe dalla lettura della lettera che non doveva perder tempo ad incaminarsi per Roma, dove da Ministri dell'Ordine si erano macchinati gli ultimi mezzi più potenti per espugnare, e disturbare la novella Congregazione, non men de' Mariseggiani, che de' Regolari; quindi ritornando a Genova nella Città di Reggio, dove vi era rimasto il P. Giorgio dopo il Capitolo di S. Martino. Finalmente dopo varie agitate si risolse di portarsi nella prefissa risidenza di Comparire in Roma personalmente per sostenere la propria causa, e la causa di Dio.

Siccome da Noi è stato riferito al fol. 193. sin dall'anno 1538. li Ministri dell'Ordine intolerando non meno li progressi della Riforma, che della permanenza de' più zelanti Padri che pugnavano a favore della Riforma, tante querele e lamentazioni avanzarono alla Santa Sede, che il Papa ne commise la cognizione della causa a sei Cardinali, li quali elessero a Fra Ludovico da Fossombrone di mira-

vio generale de' Marchegiani di più rilevanza
la sua seguela frat. che assistono negli affari.
Ma perche questo interesse è stato poi trascurato
inosservato e tacitamente rivocato, di ciò misero
Ordine non volendo mancare alla sua carica
ero de' nostri, ma procurarono molte Lettere di
Roberto contro della novella Riforma pre-
tendo di avere non meno di Marchegiani che
i nostri Calabresi. E quindi il Papa ordinò a
due Cardinali Delegati il Dispaccio della Causa, che
quali perciò in quest'anno 1532. col Nuncio
suo partito passato di altri Beati Domenico, e
Giorgio in ricevuta di ritornare a Roma, per
sostenere contro la opposizione del Generale le
proprie ragioni. Non doppiamo il campo pre-
so nel quale di sopra descrivemmo le Castelle
ne che strada addietro fatta ne in quel giorno
vennero a Roma, e stante che la Cronaca di Fa
Giovannello da Ferrara, che racconta il tutto,
come stimo più atto di sopra ne la parte lo
co alla Villa della Confraternita della Regina de
ta da Cornaro vicino al Castello, e Chie
sa di Aracoeli, dal Convento vecchio di Ripide
to fino 1533. Riferiamo così raccogliere
dal Decreto che interpolato di Cardinali Delega
cari dopo l'ingresso della Causa, che il Vica
rio de' Frati Minori di Roma non volle dopo
il Capitolo di S. Martino, che usò a dire Pen
te del fine di Luglio, o principio di Luglio gior
no

Le

che nel sudetto Decreto porta la data dei 14. agosto
di questo anno 1732. è stato poi che in circostanze
più critiche della Riforma, quando erano queste, e vera
un alto consiglio della Providenza, che vi si trovas-
sero compagni capaci a una protezione delle
Generali del Regno, queste due dottissime,
e sapientissime Madri, alla Christiana, come della
nostra Religione, sacrificate della Religione Cat-
tolica; mercecche fino a questo giorno scarseg-
giava per tempo di Religiose di vaglia per dottrina,
e per eminenza di virtù la Riforma nella Marca
specialmente perche il S. Padre Fra Matteo da Bascio
ha il capuccio, capuccio acuto di nuova invenzione
alla Nazione di capuccio lungo per estinguersi
dalle persecuzioni, fatti procurati di nostri Frati
a Roma, nemici mortali della Religione in-
fine 1528, perche il Generale pretendeva di fon-
dar per la vita di Religione della Riforma pro-
ducendo alcuni motivi, e specialmente questi:
Prima perche in occasione della Riforma si ve-
niva a spogliare l'ordine di migliori soggetti,
che se ne partivano a Capuccini. Secondo per-
che la nuova Riforma era una persona ingiu-
ria dell'Ordine, per altro vanto, e vendarsi di
Religiosi perfetti, e eminenti in ogni virtù, co-
me lo accreditava il mondo delle sue Missioni.
che nelle loro Lettere alle Sante Terre per
che si mirigion dell'Ordine non avevano mate-
ria di soddisfare alle obbligazioni del proprio

incarico

in caso, parlò di frati mal disposti, il rigore
della disciplina, ne lamentavano con disprezzo
dell'autorità con passi pregiudizievoli alla nuova riforma,
e quanto perciò questa riforma si pretendeva
essere figlia della obbedienza, e osservanza dell'
ordine, quando non era che una separazione
del medesimo ordine, e specialmente poiché da
tale esenzione si pretendeva dopo la bolla di unione
di Leone X. vegliata non più che quindici
dieci anni prima, la quale a cagione degli
accennati motivi abbia data la riforma minore
delle in un sol corpo, e fino gli stessi Padri Con-
ventuali subordinò al Generale degli Osservanti.
Ora avendo li Cardinali deputati intimato parte
ad comparendam nel termine assegnato, nessuno
vi venne; dopo il corso di qualche giorno fece
nel convento di S. Ludovico che vicino era
ha la libera udienza, avanti quale si fece
se in esso ritrovò li Padri Osservanti, e conferì
a nome della nuova adunanza del Terre-
Capo ottenne di abbandonare il proprio convento
to di S. Maria de' Miracoli; ed i presentan-
no a deporre le loro ragioni, contro di que-
le del Generale, e così fecero con tanta vehemen-
za di argomenti, con tanta dottrina, e prudenza,
e gravità, che finalmente li Cardinali compe-
tenti emanarono il seguente Decreto, che qui
si vedrà saggiamente termina alla

gran

gran questione, chiuse la bocca una volta per sempre, per non più reclamare a diritto dell'eresie, e restituirono la serenità e la calma alla spaventata nave della Religione, sbattuta da tanto, e sì gravi tempeste. Co' Padri Gesuiti comparve anche il Padre Bono, come Commissario della Sacra Casa degli Esercizi presente alle gran controversie, giacchè per testimonio del Governo di Roma una giovanile audacia giacchè quest'anno dovea essere il trecentesimo sesto dell'età sua non ancor vecchia, ma disposto la Provvidenza a disporre altri in una volta gli umani consigli, che mentre il Generale crede di gettare le fondamenta e edificare della nuova Riforma, e però produrre le sue ragioni, non meno contro de' Mendicanti che contro de' nostri Padri, chiamando in campo uomini addestrati contro di se dalle grandi campioni, alla cui celeste virtù forza è che cedano e s'arrendano Vinti; e dovea la Riforma astrarre profitto dalla perdita alcun detrimento per difetto di valorosi campioni che la difendessero nella sua causa, mentre la verità di nostri valenti Commissionari trovava egregia difesa e sostegno. Ecco intanto per diletto piacevole de' Leggitori di verbo di verbo la Bolla Papale, Tenore dell'enunciato Decreto interposto da Cardinali, come la riferì il Bzovio:

" Antonius

" Ma se non
reggette d'voglia
ci era col gesum-
bono, come dice
il Generale Padri.
reverendi. Ma non
so per l'abolizione
della riforma. ve-
rendo dispiacere
l'ordine per il
proprio che fa-
cano tre leggi-
ori i Padri
per. e l'Card.
fatto a quisare
Governo pri-
fare in appro
del proprio"

Antonius miseratione divina ep. Ostien. Portuen. et
Andreas eadem miseratione divina tituli S. Pisce
Presbyter S. R. E. Cardinales de Monte, ut de
se respective vulgariter nuncupati, causarum ca-
thedr., et causis inter partes infrascriptas vnder-
tis, a S. Dño nro Papa viva vocis oraculo per eum
Nos. desuper facto, commissarii, et Conservatores
specialiter Deputati, Vniuersis, et singulis Offi-
tibus, Ecclesiis, Decanis, Archidiaconis, Archipre-
bis, Canonicis, Custodibus, Thesaurariis, Succen-
nibus, Sacristis, tam Cathedralium, quam Collegia-
tarum Canonicis, Parochialium et Collegiarum Ec-
clesiarum, seu Communitatibus earundem, Rec-
ribus, Vicariis, Capellanis, Curatis, et non Cura-
tis, Vicariis quoque perpetuis, ac Domini nostri
Papae Cursoribus quibuscunque per almam Ur-
bem, eiusque districtum, necnon Provinciis, Do-
bus, Calabrie, Romanie, Marchieque Anconita-
ne, et aliis ubilibet constitutis, et eorum Locum-
tis in solidum, ac illi, vel illis ad quem, vel quos
pertinet, nec hactenus pervenerint, salutem in
Dño, et nostris huiusmodi, imo verius apostoli-
firmiter obedire mandatis. Nouerit quod nu-
per ss. in Christo Pater, et D. N. D. Clemen di-
vina prouidentia Papa VII. causam, et causas,
que de absentia fuit inter Reliquias Ludo-
vicum et Raphaelem de Marcengo-
nio, et Bernardinum Scripum, et Ludovicum

de

de Regio, et nonnulli alij dicti Ordinis Conventus
in Provincia Calabriæ, ordinis Fratrum Minorum
Conventualium de vita eremitica S. Francisci;
et unacum Fratres Ordinis dicti de observan-
tia eiusdem S. Francisci et alia parte, de et
super eo quod nonnulli Fratres dicti ordinis
horum de observantia certis ex causis eorum
animum moventibus a dicto ordine recesse-
runt, et ad vitam eremiticam, sive ordinem eremi-
ticum S. Francisci accesserunt, et in illo ordine de-
serverunt, rebusque alij in actis causæ, et causa-
rum huiusmodi suis debitis, et debitis et clarita-
tes partibus ex altera summarie, simpliciter et
de plano, sine strepitu, et figura judicij, solida-
ta veritate inspecta, et iam manu regia, et pro-
ut Nobis melius videretur audiendas, cognoscen-
das, decidendas, finemque debitum terminandas, et com-
mittendas, et concordandas una cum omnibus et
singulis suis incidentibus, dependentibus, emergen-
tibus, annexis, connexis cum potestate dictis
utrique parti, omnesque alios, et singulos
dicta communitates, vel divisim interessa, pu-
tantes, et in executione citationis per Nos de-
cernende, nominandi sindicum ante curiam, et extunc
eius per dictum publicum consilio summarie simpliciter
et de plano, et extraiudicialiter de mentis accessu
in Domina Causa, et extra eam citandi, et illi et
alij, quamquam auctoritate, et dignitate et am-
plissimi, Archiepiscopali, Patriarchali, Cardinalatus

honore

honore fulgentibus, quibus et quorum opes, fuerit
etiam nec ecclesiasticis, censuris, et penis eccle
siasticis arbitrio nostro imponendis, applicandis
et moderandis, et etiam per edictum edictum inhibendi
dus, inobedientesque et rebelles sententiis, censuris
et penis predictis incurrisse, et incidisse declarandi
aggravandi, reaggravandi, interdicendi, et quatenus opus
sit auxilium brachii secularis invocandi et alia
que in premissis per circa ea necessaria fuerint,
Et quomodolibet approbare, certis tractatis inter
predictum Sr. D. N. Papam ex una, et Venetos Alman
nacessi de observandis, seu aliorum ordini in forma
vij cancellarij, quibusvis aliis in contra
pro sufficienter expressis, et inserti, caeteris in cop
rarium facientibus non obstantibus quibuscunque co
rumdem premissorum tenore habentes pro sufficienter
mandavit contra, effectu, et complenda pro sufficienter
expressis habere volens, dilectis viris vicario Cracovie com
mittit, et mandavit: cuius quidem causae, seu cau
sarum huiusmodi commissione vive vocis oraculo,
ut premittitur facta, et ad eorum relationem hu
iusmodi deventa, sic inde per partes recepisque dicta
rum partium de hiis cum instrumentis requisitis, quo
rum in causa, et circa huiusmodi procedere, et
mate debito inhibere, huiusque inhibitionis de
super necessaria, et opportuna duxerit excommuni
cationis aliisque sententiis, censuris, et penis eccle
siasticis, et pecuniariis in Romana curia, et extra editis, per
tem in forma debita, et consueta decernere, et con
tradictores denunciandi. Nos igitur Antonius Episcopus
et Andreas Presbyter cardinales, commissarii, et

* Cracoff. vicy

Compellere, presso, secundum ordinem Regni Hungarie
sibi iustum, et rationi consonum. Volentes quo inter par-
tes equalitatem, ut debet, servare, ad laudem Domini
Iesu Christi ministrare, ut tenemur, ac quidem in ca-
su, et casibus huiusmodi, in Romana Curia tenor Ho-
rum in talibus pendentibus, nihil hic in premissis pregna-
ns, quod attendendum, seu innovandum. Discretioni
igitur tue per apostolica scripta committimus, et man-
damus in hac parte districte, quatenus, si appellatio
dicitur, et veritas, quam de hoc in scriptis exhibere
fecimus, de mandamus, vocatis quibus fuerit, et
vestrum quemlibet in virtute obedientie, et sub
excommunicationis pena, quam in vos, et vestrum
quemlibet, si ea, que Deo in hac parte committi-
mus, et mandamus negligenter exequi presumpseritis,
eadem auctoritate promulgandi, canonica monitione
premissa, quam ei-
dem in hoc scriptis districte precipiendo mandetis,
quatenus infra tres dierum spatium post presentationem
seu notificationem presentium, vobis et alteri vestrum
factam per quam pro parte dicti regis partium,
seu alterius ex eis fuerit requisitus, cum
inde requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus im-
mediate sequentes, quarum sex dicimus duas pro prima,
duas pro secunda, et reliquas duas pro tertia et peremp-
toria termino, de monitione canonica assignamus:
ita tamen quod in hoc exequendo unus vestrum alte-
rum non expectet, nec unus pro alio, seu per alium
se excuset. Quocirca accedendo quo fuerit accedendum
Venerabilibus nobis in Christo Patribus, et Domi-
nis Cantuariensi, Archiepiscopo, Regi, et quibusvis aliis locorum

ordinariis

Ordinarij, etiã Cardinalatus honore fungentibus
in Urbe ingressus et sessionem eorum, et cuiuslibet ipsorum in spiritualibus, et temporalibus vicariis, ac officialibus generalibus, et quibuscunque aliis officialibus, iudicibus quorumcunque, Delegatis, et Subdelegatis, Ordinarijs, extraordinarijs quibuscunque, etiam auctoritate fungentibus, et praesertim R. P. Archiepiscopo Ravennati, et Legatis Urbis Magistris, Provinciarum, Ministris Generalibus, Gubernatoribus, ac Praefectis, et Locumtenentibus Urbis, quorumcunque officiis, ac Praefecturis, et Locumtenentiis, ac Praefecturis, et Locumtenentiis, ac Praefecturis, et Locumtenent

dict. se jurisdictionis ullatenus, immo veriùs appellat. sua
in dictarum partium, seu alterius earum, earumque
quemcumque ejusque prejudicium, seu gravamen
vllum aut causa huiusmodi hic coram nobis in
dictis pendentibus, quisquam attentare, seu innova-
re, dictique Patres, videlicet dicti Fratres S. Francisci
de Observantia, ejusque Fratres Generales eiusdem
Ordinis S. Francisci etiam dictos Ludovicum, et alios
quos à dicto eorum ordine Observantiæ recessuros
et dictum primitivam vitam adituros, etiam sub
eo pretextu, quod à eundem ordinem revertan-
tur, etiam vigore dictarum Literarum, seu ut pre-
fertur mittitur in forma Brevis concessarum re
aliter, vel personaliter cogere, seu in dictorum
Ordine regulari, seu minus, et alias facti molestia-
re, inquietare, vel perturbare, aut de
eis vestram cogere. Et à contrario dicti Fratres
de vita primitiva S. Francisci à quod ex dictis
Fratribus S. Francisci de Observantia reciperet
quam modo audeant, sive presumant, seu audeat
vel presumat penes se quomodolibet in causa et
causis huiusmodi, per Nos, seu Subiudices Nos-
tros sunt determinatum, seu declaratum, aut
aliàs concordatum et compositum, quod dicte
cum sacris Canonibus, et Bonifacii VIII. Predeces-
soris nostri statuto reducere, aut dictarum sententi-
arum, censurarum, et penarum declarationem
illarumque aggravationem, reaggravationem
Interdicti dicte appellationem, et cuiusvis alte-
rius appellationis innovationem, aut aliud gravamen inde
dicte causarum ipsarum mediante, diem adtempta-

...ris inhibitionis, seu inhibitionum nostrarum huiusmo-
...di, et quibuscunque in premissis facienda, seu aliquis vel
...etum faciendi attentari per vestras partes, literas,
...aut instrumenta quecunque hactenus confecta, seu pu-
...blicata in eis continenda, premissis propterea
...quantulumcunque potentia frustrari, inhibemus eisdem.
...Volentes autem omnium et singulorum, qui pre-
...fatam nostram excommunicationis sententiam in-
...currerint, seu incurrerit quomodolibet hac nostra
...exhortatione superius habita tantummodo relevan-
...tes, ne quando omnibus fidelibus Deum et Jes.
...Christum premissorum presentes literas, sive presen-
...tium tenores instrumentaque huiusmodi, non tam in lucis
...publicis, instrumentaque huiusmodi, non tam in lucis
...oram in se continentes, seu continentia existere, ...
...et per Notarium publicum huiusmodi confecta, vel ...
...by scribam iuratum Curie et publicari tam-
...men, fidelibusque nostris, quibus in hac parte
...videbitur ostendi, et per eos aperiri et communi-
...ri. Datum Rome, in Domo nostre Successionis an-
...no a Nativitate Domini Millesimo quingentesimo
...Vigesimo secundo, Indictione quinta, die vero Mer-
...curii, quartadecima mensis Decembris, Pontificatus
...in Christo Patris et D.N.D. Clementis divina provi-
...dentia Pape VII. Anno nono, quibusdam videlicet
...Venerabilibus viris Dño Bandulpho de Dorto, et Dño
...Homeo Ripensi Clericis Romano, et Salvatore Ne-
...mori de Aquario, et Michaele Torrella Clericis
...Tarracon. et Romano respective. Testibus ad pre-
...missa vocatis specialiter, atque rogatis. Et ego
...Augustinus Steuchus, ab Eugubio, Clericus Camere-
...nus, Scriptor publicus apostolicus, ab Imperiali Au-
...ctoritate et Notarius in Curia Sacri Palatii Curie
...Archiepiscopi et Auditoris, quia dicte inhibitioni, om-
...nibus

...que

Sugine alijs premissis, dubitetur premissorum fides
ne appareat, una cum Reverendissimo Patre Vicario Gene-
rali Sui, et in notam sumpsi. Deo hoc instrumen-
tum suscipiendi nostram Min. Congregationem in se continen-
tem, ejusque personis, et publicis, ejusque, et om-
nium meis, rebus, et substantijs una cum prefatorum
Reverendissimorum D.D. Cardinalium, Protectorum appeni-
one signari in fidem premissorum rogatus et requi-
situs

+ Io: Ang. Notarius + Io: Batt. Gilli appensi
+ Io: Ang. Gigli Notarii + Io: Alberig. Gilli appensi

Ora già mi trovo nel dovere supplicare divotissimamente
la lettura del presente decreto a riflettere ad alcune par-
ticole di quella Rinnovazione e Compagnie de' nostri
Fratelli che si vogliono separare dalla Congr.ne dell'Osservan-
za e Riforma della vita eremitica e tanto romana
che si pretendono più tosto sotto la speranza de' Lochi
Conventuali, Conservine e grazia accordata in quel Prin-
cipio alla novella Congregazione, affinche più non si do-
vessero ingerire d'ora in poi o molestare gli Osser-
vanti. Secondariamente si deve riflettere che le
nostre Rinn.a Comp.e sono in giurisdizione e
vera dipendenza da' Ordinarij dal Momento
se non che dipende come comporre ed unire dal Mi-
nistro Generale con il suo Consiglio, e ragione con la
quale si fa composta il Nominativo de' Vicarij
che dove per la parte de' Marchegiani non si com-
pongono altri che 4 Fratelli di Nominativo
nomine privato d'altri Beati ne' compongono
altri nomine publico come Superiori e Capi
degli altri di loro Società nella Provincia di Cala-
bria, fuori che il Nominativo fino al presente

giorno

giovare non aveva verun seguito, o al più era seguito da Religiosi di poca eminenza di virtù, come ella rappresenta la vostra Religione, e specialmente dopo che si partì da loro Fra Matteo da Bascio primo motore della Riforma in quella Provincia. Se che meglio apparisca per le parole dello stesso Decreto: "Noverint... Causam attamen hanc, quæ ad aliquem fumi ineas Religiosi Ordinis Minorum Capucinorum, et Bernardinum Zeorgium, et Ludovicum de Regio, et non nullos alios suos Religiosos fratres, in Provincia Calabriæ ordinis Minorum de vita eremitica, et strictiori observantia regulari, ex eorum, ut dicitur, Religionis zelo, et fervore, ut dicitur, ab eodem ordine recedentes, et ad Religionem Capucinorum se transferentes, ac ab eis recipi petentes, ac ab eis recepti, et in eorum habitu, et regula professionem emittentes, et in eorum Conventibus deg

(a) 2 an. 1530 n. 5. c. 6. (b) ibid. num. 2.

" Leggie, che li già aggregati del Mss.mo furono alla
" nostra Congregazione, ma a quel tempo aveva-
" no differita la esecuzione del loro proponimen-
" to... Gran cosa certamente di scrittore degli
medesimo confessa d'essere stato da Cardinali
Deputati vin dall'anno 1530. interdetto al Mss.
simo (a) di più riceuere tra gl'huomini alla
nostra Congregazione; per cui non ha potuto ne
anche ricevere tra annesso da Sess. 6. cap. 2.
rappresenta per un de' più insigni Padri dell'
Ordine dell'osservanza della Riforma; ilche det-
to, che in quel tempo diverra più che mai ripro-
vato per cui non prima del 1534. con una spe-
ciale concessione ha potuto il Mss.mo Padre
Passare a Cappuccini (b) e comunque non sia
stato solito di ricevere li nostri Beati et
nominati ad essendi Padri Conventi in Provincia
Calabriae. Anzi questa sua trasgressione agli
ordini Supremi e Decreti degli Emi.mi Cardinali
Deputati, come sarebbe senza una chiara prova
che lo spirito della nascente Riforma non fosse
di Dio, egli avrebbe dato la regola per ispira
al R. Generale, attentissima ad ascoltare li suoi

to ciò, che per parte conferir potesse alla soppressione della nascente Congregazione. Si leverebbe il dire, che questa ricezione de' nostri fosse stata conchiusa prima nel precedente anno, perche quando ancora si fosse vero quello di sopra, essendo questa una scrittura privata fra contraenti non corroborata da veruna pontificia assenso e quel che più importa non essendo stata al santo Officio del Vicariato mandata fino al presente anno 1640 non poteva dunque derogare al novellamente decreto de' cardinali e ricevere in modo niuno non ostante la proibizione. Più se in questa occasione si pretendesse unirsi al Sig.re Vicario e sotto la di lui obbedienza, dunque saressimo comparire il solo Sig.re Vicario come vicario Generale, siccome si pretende nell'istrumento di unione cum nonnullis aliis eius sociis. e non far fare comparire li soli Padri Gesuiti come principali Attori nella introdotta causa con questo vantaggio di più sopra delli Sig.ri Vicarii che dove per la parte di questi comparendo vi due senza veruna seguita, si potrà dire di voler di nuovo far comparire con totale indipendenza dal

Sig.re

Professione con numeroso seguito, e coll'istesso
ed uguale giusto, e diritto di comparire nella pro-
cessione della causa decisa per il Rev.mo Decre-
to contro del R.mo Generale a favore della Rifor-
ma: finalmente per mentire da suoi principi
S.ta malizia del Cronachista in dire che
li nostri primi Padri di Calabria non aves-
sero dato principio alla Riforma nelle due fi-
cite prima del 1532 di Ognuno, e di nessuno
quale abito e professione di vita si professa-
no avanti a Cardinali, e quali vengono ri-
conosciuti da medesimi, e rappresentati nel De-
creto suddetto: "Nec enim causam ea causa, que-
"dam inter ... Bernardinum Georgium et Lude-
"vicum de Regio, et nonnullos alios suos Religio-
"sos in Provincia Calabrie ordinis fratrum mi-
"norum Conventualium de vita eremitica, de-
"nos Conventualium de vita eremitica, de-
ve senza fallo aver delle cose più allonta-
te chi non vede che li nostri di Calabria, che
da suoi principij furono retta la osservanza del
R.mo Generale degli osservanti riconosciuti per
Religiosi, nelle presenti circostanze e Decre-
ti vengono riconosciuti come fondatori, e pro-
tettori del Maestro Generale de' Conventua-
li, ma che professano una vita austera, peni-

erne, e disformata in luoghi deserti, e remoti, e per essere incapace di Studi, ho dovuto passare qualche tempo Confidentiale in tale istituto di vita. Ma omai senza più voler perder tempo, e inchiostro nostro, senza più vantaggio in tale argomento più chiaro del raggio sole.

cap. 23. Determinata nella stessa maniera efficacemente la causa pensarono di ritornare al ritorno in Calabria, ma il Superiore Commissario Generale de' Chierici Regolari, avendo sperimentato da presso, e con frequentare la Casa Virtù, sapere, prudenza, e santità consumata de' due Beati Cofondatori Caracciolo, e specialmente del B. Cajetano fino a quell' ora mai più non veduto; persuaso altamente essere assai difficile ritrovarla nella grande impresa della Riforma, senza l'aggiunta di quest' gran Padre spregò ogni possibile eruzione con un medesimo stile di vita, un medesimo il zelo della riforma, ed una istessa forma di vestire. Le sere ormai non più differire a ratificare l'istrumento di unione stipulato da lei col Beato Giorgio, onde l'attese in appresso non si douesse considerare, che per

un

un Corpo, e per una sua Congregazione affezionata dello Spirito di Dio il Beato Lodovico per desiderio di vedere la Riforma Letta essendo nelle Provincie Lusitane di Spagna, e poi ancora perche sapeva che in Roma nella Persona del Sommo vi Pontefice trovava robusto di forze a fauorire a favor della Riforma, giacche egli era il Vicario Generale per essere ormai vecchi di rendevano inetti al lungo viaggio da Calabria a Roma in occorrenza di novità a danno della Riforma. Tenne però è stato per questa unione derogato alla Autorità amplissima accordata al B. Lodovico da Clemente VII. che anzi in questa alleanza fatta a voce, e senza veruna scrittura fu stabilito, che il nostro Beato Padre esercitasse la carica di Commissario Generale sopra di due Regni e che fuori di essi ne tenesse la vigilanza il governo del Sommo; ma che fosse tenuto in tutte le cose di dovere corrispondere, ed andare di concerto in tutto quello riguardava il vantaggio, e propagazione della Riforma. Fu sempre di gran prudenza che per questa unione, non si derogasse

alla

all'autorità del B. Ludovico per cui una tale applicazione non potesse in qualche modo ritornare in grave danno, e pregiudizio della Riforma, già ampliamente per il suo zelo dilatata ne' due Regni. Dopo la unione di nostri Padri di Calabria si consideravano un sol Corpo di Riforma con quei della Marca, e questi cominciarono ad intendere il nome di Fra Ludovico da Fossombrone, che i nostri Beati chiamavano con titolo di Vicario Generale, tenendo nel resto il culto stesso osservando di Ludovico, come prima, per l'autorità accordatagli dal Papa, a cui il Fossombrone non poteva, nè doveva contradire, perchè il nostro Beato Padre studiasse in ogni modo alla più stretta unità di un Corpo di Congregazione, di mostrargli ogni rispetto, armonia, e dipendenza. E quindi per tal maniera la Riforma che il B. Bernardino di Feltre fu cagione di tanti eminenti in virtù, venne a fare acquisto

(a.) 22 an. 1534 n.2

re, non pur di questi due dottissimi e santissimi Padri, ma di quel numeroso stuolo di santi religiosi, molti de quali furono insigni in oggi virtù ed in miracoli, e molti emulano in grazia di giovare al mondo la Divina Parola, de quali avendo fin dal suo nascere nella Calabria la nostra Congregazione.

Vivace nella sua maniera gli affari della Riforma in Roma, si pensarono i nostri Padri per estendersi nella Provincia, ma per non confinare se stessi bene senza vantaggio, nel loro ritorno visitarono il Luogo di Sacco, e di Napoli già a quell'ora accettato, il Convento di Terranova Battezzata, e quello di Pignano nella Diocesi Calabria, e finalmente si stabilirono nella Diocesi Catanzaro, dove erano da' Vescovi, Titolati e Signori invitati e pregati a fondare nei loro Territori nuovi Conventi, come essi in fatti fecero, giacchè il S. Patrizio nel seguente anno 1533. fondò il Convento vecchio di Monteleone, trasferito poi nel 1631. Luogo dove adesso si trova il nuovo Convento della stessa, trasferendolo dall'eremito-

Il Convento di Catanzaro trasferito nel 1628

nio di S. Giovanni, dove si conserva il predi-
detto Crocifisso della cui di esso ven.o servo
fondatore, e sotto al quale convento al ter-
zo di passa si disegna ancora da cittadi-
ni del Castello un luogo individuato col no-
me di Pietra marcia, perche soura il Ben-
to Padre nel discendere di Principio di
del Castello, che lo avevano accompagnato
quando predicando del Vangelo predisse
loro la vicina sua morte, e che più non
lo avrebbero ascoltato a predicare, pregan-
dolo da loro di grande bisogno onde ricevu-
ne sempre viva la memoria di tale sen-
tenza, con appoggiarvi il bastone, e calcan-
dola vi impresse profondamente della sua
benedetta pianta il venerato vestigio an-
cor hoggi la pietra viva e durissima;
ed in questo anno parimente si pretende la
fondazione del Convento di Rivanazzano degli
Eccmi Duchi di Bagnara; e nel seguente
anno 1534: si congiungono pure dal B. Gio-
co la loro fondazione del Convento di Catania-
ro, di Castronovi, e altri successivamente
come si può vedere dalla epoca degli anni
di quei primi Conventi della rispettiva Provin-
cia

Fu la quarta fondazione del nuovo Convento dedicato in Palermo nel 1535.

cale, e Se fino a quell'anno erano governate immediatamente dal B. Lodovico: E in questo medesimo spazio il B. Bernardino passato di questa vita andò a fondare il Convento di Caltanissetta, città regia di Sicilia, così chiamata dalla contrada dove stà situato, quale soggetta alla città di Cefalù, ed il luogo vecchio di Calamia, in quale città gli altri fatti ammirabili, il zelo di Dio predisse al Popolo predicando per eccitarlo a piangere con vera e pubblica penitenza la Regno di Dio la celeste irruzione delle sopradetto Croce a quella città soggetta, quale infatti seguì come il servo di Dio predisse a 16. Marzo del 1536 portandosi il sanitato ordinario come dopo aver devastato le ville, e borghi fino alle porte di essa città, essendo ancor vivo il B. Bernardino, e ciò nel fine del suo anno secondo di vita.

Molti altri furono li Conventi fondati dal B. Giorgio nella Sicilia per mezzo di altri operari, che a sua richiesta gli furono inviati dal B. Lodovico, siccome si raccolse dal frammento di lettera, che egli scrisse al B. Lodovico, quale vanmancata e andò il

Quanto sia [illegible] che n'dice scrive da Catania, (a)
ove fra le altre cose dice: Mossi quidem
multa operatio autem paucis. Nel contento
di Lodovico de' progressi della riforma in Sicilia
si legge il suo arrivo a Catania nella parte della Riviera
dove invitò il P. Girolamo Riunta di Leggio il quale
ricevuto alla nuova congregazione dei Cappuccini,
ma prima che avesse egli stesso ricevuto all'ordine
detto poco a distanza di esso P. due Maestri
fra Lodovico da [illegible] accompagnato da alcuni
zelanti Padri portatosi [illegible] la Provincia di Ca-
tania, e la diede ampiamente a fondare nella
notte dei 29. Settembre del 1535. dopo celebrata
la Messa di quella sacratissima notte, appoggiando
le mani sul Divino Infante fondò e radicò
atto di volerla abbracciare, egli con essa in pra-
chio quella via innocentissima e santissima
Anima se ne volò a godersi eternamente nel Cie-
lo. Il P. Bovens studiandosi di imparare bene
la lingua, gli riuscì fare il Sermone nel Na-
tale quest'anno [illegible] Maestro della Ri-
forma in queste Regni di Napoli e Sicilia dis-
se il P. Bernardino da Laggio [illegible]
sentenza al Provinciale con [illegible] ag-
giungersi che in altri luoghi [illegible]
no a [illegible] non avea la Riforma nella
Marca. Seguì di vaglia [illegible] primi [illegible]

(a) Lettera a Lodovico primi Commissario della Riforma in Sicilia e Compagno del P. Bernardino da Colpetrazzo data da Bernalda an. 1533 n. 24 ma quest'anno il Commissario spedito dal P. Generale

an. 1533 [illegible] in questo luogo [illegible] Provincia [illegible] della Riforma

Lato

(a) Dan 1534 n. 22

(b) Dan 1533. n. 20 et 22

228

zero a risplender fra Lorenzo Medici fra Francesco da Jesi, e fra Bernardino di Asti, mutate dalla Provincia di Roma, e que' di quella dell'Umbria, il che avvenne nel 1534. (a)

In questo medesimo tempo, e anno 1533 (b) dice il Annalista avvenuta la canonizzazione di S. Bonaventura fatta dal Generale dell'ordine in Roma, e del Beato Bernardino in Siena poi ordine del medesimo Generale (b) Ma ivi in altro luogo ho fatto vedere, che essere avvenuta in quello riguarda la persona del B. Bernardino alcuni anni prima di tal anno, atteso che li nostri avevano fin dal 1450. fondato il suo Convento in Milano non è verisimile, che il decreto di essersi proposto anche subito a dare un allogiamento degli Osservanti con tanta sua pericolo. Appresso non è credibile, che il Generale dell'ordine fosse tanto avvisato di voler tentare la mano di incarcerare questi due Padri dopo il Decreto ingiustissimo di Sorza, col quale fece vietare di più non celebrare li Capitoli, che in detto Decreto vengono chiamati sotto nome di Zoli della vera Congregazione con cap: Normale: cancellis prescriptum sub simili pena privationis officiorum, et inhabilitatis ad illa, vel quemcumque in causis et causis huiusmodi per se vel personas publice, vel occulte directe vel indirecte quovis quesito colore, vel ingenio quibuscumque attentare seu in premissis obsistere presumat, vel eis seu Provincie Provincie de observantia eisdem fratribus Provincie eisdem adhesit, et favorem vel favore-

" possent inter cogere seu in dicto eorum ordine Regulari
" Ceremoniis, et obsq; hoc molestare, inquietare, vel per
" turbare, et de eis removere cogere.... Quindi non es-
sendo credibile, che non stantino tante cose, e
pene il Generale volesse in disprezzo della sovrana
proibizione espressa in esso Decreto contravenire, e
procedere alla Carcerazione suddetta; bisogna cre-
dere, come io ho scritto un tal fatto avvenuto
prima di tal Decreto.

(c. 31) V.P. Generale dell'ordine vedendo che per tale
suddetto Decreto la Riforma andava sempre più
stabilendo, e [illegible]; rivolse l'animo a ritrovare al-
tri ripieghi più efficaci per riuscire nell'suo disegno,
e poiche il sud.o Decreto del Cardinale per quanto
fosse vantaggioso alla nostra Famiglia Francesca-
na non dava la soppressione della Causa, perciò
pensò a due mezzi di cui stimò assolutamente il uno
e l'altro credette efficace. Il primo fu di far
uso contro di quella della Bolla di unione di
Leone X. colla quale veniva egli dichiarato
Generale di tutto l'ordine Francescano, e tutti
per la detta unione. Di mezzo tutte le Riform-
me, Divise a due soli Corpi, che furono gli
Osservanti, e i Padri Conventuali. Il secondo
più efficace di tutto il resto fu quello di
fare più forti ed impegnate lettere di molte Corti verso
preso

(a) Dec. 1534 n. 16. presa la fede in commendag.ne dall'ordine de' Gierosolimitani, e contro le novità dell'heresie, e come pensa così pensò ad effettuare, poiché in quest'anno 1533 cominciò a praticare le sue giuste contro il Rmo. Decano del Cardinal Cam.go in congiuntura della sua giovinezza, al pari che della detta Bolla di Clem.te X. e fondò tali sue rappresentanze, del Generale che il Papa ne commise la risoluzione a' Cardinali, ma in atto il Generale nella processura di questa causa ne rimase totalmente escluso, ricevendo a suo favore le lettere commendatizie delle Corti, a quali fu scritto con impegno a rispettare ottimamente delle Provincie, per impegnarle a quelle comporre e giustificare le sue ragioni, che per detta Corte capitarono in fatti le lettere commendatizie di Francia, Spagna, Vienna, Alemagna, & altri Regni, e Stati di quella fuori e tutte in un corpo fatte dal Generale presentare al Papa, il quale perciò à lungo poter in appuntare delle sue parti, e vedere premesse dall'una le ragioni di detta Corte contro la Riforma, e dell'altra parte animate dal zelo della maggior gloria di Dio a favor di quella da ogni maniera per non quelle che nella sessione de' Rappresentanti di Carlo Quinto, e con ciò insieme dimostrare, nel Rmo. Cardinale Farnese, che inclinava a Cesare in ordine alle differenze di una Candela d'Inverno trovato fra

ni le porte di Roma. Ma ricevuto l'ordine con la [illegible] 1534
venuta di Clemente, presa di Castel S. Angelo, e la [illegible] Nov. 26
partenza immediate dietro di quelli, non mancando però alcuno de' Padri per recitar l'Ufficio, e portarono alla Chiesa di S. Lorenzo fuor della Chiesa di Chiesa de' Canonici Regolari di S. Agostino, quali furono benignamente ricevuti ad Ufizio, e dove stettero, e dove stettero quattro tempo, finchè ad intercessione di molti Principi e principalmente Clemente con altro Breve ci ordinò, che ritornassimo, e potessimo in due a due per diverse strade senza pubblicità ritornare nel nostro Monastero di S. Eufemia, la nostra Chiesa dopo la partenza dell'Imperatore Charlo Leggiani essendo a medesimi interessando, quando primo come più animosi e detto ave [illegible] [illegible] per [illegible] del Duca [illegible] [illegible] [illegible]

(a) Vedi p. 44 n. 139.

1534.

questo anno cambiò di mortale volta in
immortale gloria a cui gli successe nel Generalato Padre F. Francesco da Parma, siccome poco più sotto è stata fatta menzione, alla quale data alla Riforma in qualità di Ministro Generale il Reverendo Padre Giovanni da Parma, giacchè in quest'anno stesso venutosi alla elezione del nuovo Generale nel Capitolo Generale nella Città di Assisi è stato eletto il P. Vincenzo Lunello di nazione Spagnuolo, il quale volendo trattare tutte le cose per ordine, si mise all'opera colla buona preparazione della Penitenza di sopra accennata, succedendo a diciannove VII. prossimi per questa nuova Riforma, come quelle condizioni a tutti quei luoghi in tutte le Provincie, che presero efficace desiderio della più stretta e rigorosa osservanza, ed acciò Padri che bramassero di fare vita più austera e rigorosa di quella osservava egli professare nell'ordine di cui era stato eletto Ministro, che di tali Professi ne facesse a maggior perfezione di vita elezione sulle ragionevoli ed efficaci proposizioni, e pregò ne commise a tali Padri la cura nella ricognizione della causa, quale avvenne poi terminata felicemente nell'Agosto del 1536 come più appresso.

c. 35.

contrasse amicizia con Clemente VII. prima di (a Faden. 1524 n 14.
essere Papa. Dopo alcuni anni della sua apostasia b Faden.
si ridusse nuovamente all'ordine, e poiche era un- 1538 n 9
mo molto sagace, esperto, e fondato Predicatore,
giunse ad esser Ministro Generale, or in occasio-
ne del 2o Capitolo Generale si sperò tanto pre-
minente dalla amicizione del Generalato, che ne-
cessitò di manifestarsi al Sacro Collegio, la-
gnandosi di potersi aver parziale in pregiudizio
della sua potestà. Ma il Pontefice in udirlo
macchinò di tenerne silenzio, e stracciò con de-
gno, anzi ordinò ai Padri del 2o Capitolo Gene-
rale, che liberasse affatto. Perilche egli, o per mal ge-
nio all'ordine, o per risentirsi nella vista pas-
sata del Pontefice con mestizia, si ravvedendo pren-
cipiò al medesimo rimanente di chiedere licen-
za di passare a Cappuccini. Spiegò dapri-
ma il Pontefice, ma persuadendo per molta
richiesta, finalmente gli la concesse, e così passò
egli nella nuova Riforma, ma per ricevere
poco benignamente, e per mettersi nelle più gravi
angustie, e in pericolo della estrema miseria
publica nel Generale del 1538 e detto in Vicario
Generale dai suoi Padri congregati per il ter-
zo Triennio. Capitolo in Piacenza. Si celebrava
in Venezia nel 1541. nel quale Capitolo Gene-
le consolato nel Convento di S. Stefano di Na-
poli

gli l'anno 1534 cambiò la mortale colla immortale gloria, succedendogli nel seggio Pietro III. della casa Farnese. Stimo bene qui questa occasione l'ultima rivoluzione, che ha patito per tutta la nostra Congregazione in quanto al Ministro Generale. Il P. Bernardino Ochino, giacchè nel Capitolo Generale celebrato in questo medesimo anno nella città di Mirandola terminò il suo ufficio, e gli succede il P. Vincenzo Lunello Napolitano, che come vedremo appresso tenne alcune vie per ridurre malamente all'ordine, e sotto la sua ubbidienza i Capuccini.

35. Per cagione nondimeno di questo Capitolo Generale celebrato come di sopra s'è detto in P. Spenorato quest'anno si refugiò in Trento alla Signoria per la cagione che entrerà in essa il P. Bernardino da Feltre della nostra Famiglia ordine indegno figliuolo, vestitosi dell'abito fra gli Osservanti, finì professo il serafico Istituto. Dopo qualche tempo apostatando dall'ordine se ne andò in Ferrara a studiare Medicina, ove perciò

continuò

contrasse amicizia con Clemente VII poi di esser Papa. Dopo alcuni anni dalla sua ordinazione si mise nuovamente all'ordine, e poiché era uomo molto sagace, dotato, e fondato predicatore, giunse ad esser Diffinitore Generale, ed in occasione del 2° Capitolo Generale fu eletto tanto predilato dalla maestà dell'Imperatore, che non si arrossì di manifestarsi al medesimo Pontefice, segnandoli di potersi usare particolare in procurare della sua podestà. Ma il Pontefice in vedersi tanto straordinariamente da Cesare con disgusto, anzi ordinò al Padre del suo Capitolino, con diverso effetto. Perciò dopo, o per mancanza all'ordine, o per rifiutarsi nella visita pastorale del Pontefice con mostrarsi vacuo di prontezza al medesimo numerato gli chiese licenza di passare a Cappuccini, ripugnò dapprima il Pontefice, ma perdonando quest'istanza richiesta, finalmente gli fu concessa, e così passò effettivamente nuova riforma, ma per discendere, per denigrarla, e per metterla nelle più gravi angustie, e in pericolo della estrema rovina, poiché nel Comizio del 1538 ebbe in Viterbo Generale dell'istesso Padre congregato per il terzo Vicario, capitolo in Romagna, e quivi nel 1534. nel quarto Capitolo Generale confermato nel Convento di S. Eufemia di Napoli.

(Ofeden. 1534 n.14 Wadin. 1538. n.9.

(a) d. an. 1541 n. 1
(b) d. an. 1542 n. 11
(c) ibid. n. 4.
(d) d. an. 1543 n. 38.
(e) d. an. 1543 an. 1. d. 12

2331 fol.
per peccando empiamente nell'esercizio
[illegible] le cominciò a discendere dal Regno
predicando in Venezia, accusato dal Nuncio del
Pontefice, questo lo chiamò a Roma a render
ragione [illegible] ma Bernardo [illegible] ed egli sedetto
dal primo grido, anzi che portarsi a piedi della
pia appellando dalla sede, e dalla propria dot-
trina di cui, come Vicario Generale doveva esser
difensore, se ne fuggì in Genevra [illegible] dove dopo
essersi trattenuto [illegible] un anno e mezzo
finalmente ravvedutosi de' suoi errori, e umiliato
a penitenza, confessando essere la Divina
verità, unità, e infallibilità della Chiesa Roma-
na e stato da medesimi per ordine del Magistra-
to ucciso [illegible] di questa disposizione dell'empio di-
no porta la povera Lisetta di cui era Pastore
all'orto del precipizio, e dove non venivo assi-
e sostenuta da un [illegible] dissero [illegible]
già il Pontefice Paolo III. [illegible] Vicario
era rivelato [illegible] dalla Chie-
sa [illegible] Questa tribolazione accagionata
dall'Ordine a tutta la Congregazione de' Capuccini
è stata rivelata [illegible] grave al nostro Vener-
bile P. Bernardo Ochino da Siena, da
quell'ora [illegible] nella grada [illegible]
[illegible] a ridire, meritevole stando il ser-
vo di Dio in tentazione, astretto da esse nel

Cor-

coro del Convento di Osoleto, ove l'ingresso del fabbricato detto di Sito in figura di un luogo sacro, che si stima intorno [illegible] nel Chiostro a ruina di Convento della Beata Innocente Gregoria, onde si passa giù per [illegible] gere. Dirottamente, e a gridare [illegible] cani, quali a NB. venne il lupo, venne il lupo! Per quale parte di Religioso non intendevasi la [illegible] delle parole, rispose a vedere che non v'era del Serrapiano, che [illegible] di convento rifugiato dentro il Chiostro da [illegible] luogo, ma non più si accorse, che misteriosa [illegible] Il senso delle parole, quale egli spiegò [illegible] mente al suo Confessore, P. Antonino da Sirino mi, che il Signore sotto quella figura di lupo [illegible] di voglia, che [illegible] a volere [illegible] del Ven. Bernardino da Siena alla Riformazione della medesima, e non si dovea che alla [illegible] occasione quello gran servo del Signore [illegible] impetrato dalla Divina Misericordia la Divina [illegible] in tale tempesta, perche la navicella della nostra Congregazione non [illegible] che da tutti giacchè egli [illegible] più di undici [illegible] non solamente alla sua Beata carne, ma [illegible] ordio alla morte suddetta dell'Ordine.

Dal 1544. n. 34. P. Compagni Compagni di Sarzana in Romagna

c. 35. Da Morte di Clemente VII. fede molto [illegible] mente alla nostra Congregazione, per parte degli Avversarj, fu quale presa la occasione, che [illegible] un Romito non dovea essere [illegible] mato

(a) Della
cap.ti
Fol.12
(b) ibi.
fol.13.

mato del merito della causa, potevano sperare di
potersi in qualche parte giovare della buona
di quelle. In fatti sul principio di questo anno,
cioè sul principio del Pontificato
cato alle tante querele de' Ministri dell'Ordine
dine emanò un Breve che comincia = Dece-
pimus quod ex cura = della quale s'incaricò i
Capuccini sotto pena di scomunica di ricevere
le alla Riforma altri Religiosi di qualun-
que altra Religione, fin'hora dalla Sede
Apostolica non si fosse altro determinato.
questo Breve poi è stato mancato con altro
Breve che comincia: Nuper accepto (a) che leva
le la proibizione di ricevere alla Riforma qua-
ne si voglia per l'osservanza, e ciò fino al
primo Capitolo Generale, nel quale s'dovesse
le fare la Riforma di tutto l'Ordine, e finalmente con altro Breve emanato in que-
sto stesso anno, che comincia = Ad perpetuam
rei memoriam = (b) concedè a Capuccini la fa-
coltà di poter ricevere anche gli osservanti
e li Conventuali dell'ordine, ma lo spazio di
due mesi non avessero assegnati a' Frati
Religiosi di Riforma. Conosciti atti al lor
Religione. Per quale bolla n'vennero a gover-
re li primi Vicarii, e fondamento de' 20. Riformati, che vedemo spuntare al mondo nel 1525
Ma avendo trasgredito li Ministri dell'ordine

fatto

questo assegnamento di Conventi a Frati zelanti della perfetta osservanza il Pontefice, con altra Bolla che comincia = Rudem postquam = colla quale fu restituita a Cappuccini la intiera libertà di ricevere gli osservanti che venissero a loro, purchè da tutte le Provincie dipendessero a tutti i giorni palesare a Cappuccini i medesimi studi di perfezione, zelantissimi della osservanza della purità della Regola; già che tutti godevano sotto gli auspicj, e singolare benignità di un tanto Pontefice una perfetta libertà.

Ma Dio per un incomprensibile giudizio del Signore quello ordinò, che non si astenesse di sua consolazione, e vigilante guida della sua Chiesa, e rispettosa capitale di Religione mancasse, che fino allora ne teneva il governo. Ecco il motivo, che a questo Pontefice Clemente mancò mente non meno nelle sue Bolle, dove come si detto professava al pari governo il Pontificio, ma cessò nella stessa Germania, e Inghilterra, il numero de Conventi, e Religiosi, ma quali si erano molti Prelati insigni in dottrina prudenza, e santità di vivere, perciò più illuminati e zelanti Padri il Capitolo meno atto di quello di governare per essere ancor giovine, come per altro provvida quel capitale di dottrina, e maturità, se in quello eminentes si trovano in altri Atti Progetti che si erano già avvolti nella nuova Francescana

milizia

(a) Bull. cap. t. fol. 15.

(b) ann. 1534 n. 9 et 10.

fasc. 20.
1535 a 18.
f. 238 n.t.

238.

Milizie generalmente parlando sebene sagace, e accorto, non mostrava però quella attenzione, e prudenza, che in tutte le cose che li convenivano, specialmente in questo pontificato de' Zelanti il precetto della Legge, e il costume della Religione che dice in certe anni si convocasse il Capo a Generale Capitolo, e lo esigeva parimente la indigenza medesima della nuova Congregazione, affinche egli desse un miglior assetto, e forma alla diminuzione delle Provincie, e colla istituzione de' nuovi Superiori di quelle e per tutto altro, che potesse occorrere determinassi detto Capitolo dalla lontananza de' più distanti e più delicati Regni. Quindi più di una volta tentò di persuadere il suddetto Papa a convocare un Generale Capitolo, ma tutto in vano poiche il Papa animo era totalmente alieno dal farlo. Onde con mendicati pretesti andava artificiosamente osservando ciò che avvisato da Zelanti sapendo quanta autorità anche nell'animo del Sommo Pontefice la Principessa D. Vittoria Colonna e quanto fosse questa Donna divotissima e ben affetta alla nuova Riforma de' Capuccini, e che sovra tutte le cose desiderava i suoi maggiori vantaggi, fecero di essa ricorso, e implorarono la sua efficacia per capacitare Clemente a convocare il detto Generale Capitolo alla convocazione del presente Capitolo; ma per quanto avesse ella tentato tutte le vie, e mezzi possibili ad indurlo

a tutto

Tutto a questo, non è stato però mai possibile a conseguirne l'intento per l'Ordine di questa Rma. S. era stata la Madre della riformazione quelle pa-
ri, ut exstat in tabulis Ord: promosse con il maggior pro-
fitto della medesima Religione nel Regno, e con
rappresentarle il bisogno della nouella Congre-
gatione di un Capitolo Vniuersale, impetrò un
ordine preciso a Fra Lodouico di Andeuerpi
ma conuocare detto Capitolo destinando per det-
to Capitolo il mese di Nouembre di questo anno
da celebrarsi nel Conuento di S. Eufemia della
Città di Roma, con seruire essendo al Re Lodo-
uico, e di Bernardino incaricato a detto Capi-
tolo. Frattanto intorno alla Pasqua di questo
medesimo anno essendosi grandemente multiplicati
in tutto questo Regno di Napoli la Setta, e spe-
cialmente nelle Città di Napoli, e di Taranto
il Padre Lodouico che fino a quest'hora era stato al go-
verno de' medesimi in qualità di Commissario
Generale, vedendosi mandato fuora, e cadere di so-
pra li Corpi, non per l'assenza sua, ma
grandi fatiche intraprese a gloria di Dio, ed in
vantaggio spirituale della Riforma; che per
una alta adunanza di 6 Padri, ridendosi ne-
mai sgrauare del peso del gouerno, ed alleg-
gerirsi da se stesso, ed alla vigna morte, la di cui
ora gli era stata riuelata da Nostro Signore, conuocò

nel

(a) Ann. 1535 n. 14

nel Convento vecchio di S. Vito il terzo Capitolo,
nel quale tenuta la seguente rappresentazione. Radu-
congregati tutti i Padri Conventuali, e Custo-
mendo di fare e tante lagrime, e preghiere de-
pro, alla finalmente gli inviarono il suo Pa-
stirale, e Berretta a capo, acciocché altro
soggetto a governarli in qualità di Vicario
Custode, ma che fosse per la singolarità delle sue
virtù, e sapere degno successore del B. Dome-
co. Che però di tutti con una voce pregano
rono, che fosse Guardiano del B. Bernardino, e più
Questi motivi, e più grandi ripugnanze parve
messi dal peso del governo, ed emolo la sua umiltà
della virtù del B. Dionisio, che non dissero quanto pre-
gare non poté, per indurre li Padri ad eleggersi al-
tro soggetto. Erano in tutti già quasi trenta
zata, le quali sono troppo sparse, tutte virtuo-
no proporzionate alla carica del governo, la mol-
titudine de' soggetti, de quali abbondava la Pro-
vincia in quelle parti, tutti di eminente virtù, e spi-
rito, e sopra tutto la vigilanza, e cura nelle cose
le convenute preparassi l'Era stata predetta la
morte del B. Bernardino dal B. Dionisio, con dire
che non stimasse era vicina ad entrare
l'agonia della mortalità, ma che si pre-
ne preadesse, e disse poi di seguirle fatta
tutto in vero, perché i Padri congregati del Capi-

tolo

ero lo stesso in guisa, che il B. Lodovico finalmente gli volle dire, ho il voler rassicurar vantaggio maggiore un'altra opportuna alle nostre disposizioni della Provvidenza. Quindi mi disse egli a voler del Cielo piegò il genio al posto del governo, che sapeva di dover presto ritornare col Padre di Sua Vita. Ciò fatto il B. Lodovico ritornò dal posto attual del governo di ritirò nel Convento della Ghiara, ove in quest'anno medesimo trasferì dalla Congregazione di S. Giovanni, ove regnava per rivelazione di dover terminar la vita, nell'entrarvi dentro disse a Dio; che l'accompagnasse di famiglia: Hoc requiescat in seculum seculi. Si vede dalla sua vergine da Calanzani, che il compagno individuo e delizioso del B. Padre, il quale nelle disposizioni di questo Capitolo venne destinato nel luogo della Congregazione di Reggio, ch'è contristò in modo, che si mise a piangere; il che vedendo il B. Padre si dolse da lui, che la causa del pianto fu era, perchè per la sua separazione, che veniva a fare da lui nella Casa di famiglia in Reggio luogo intorno a Bologna distante dalla Città non si potesse trattenere a servirlo in quell'ultimo della vita sua. Il B. Padre lo consolò con molte parole che non mi ricordo, se non questa che bastò, che poi seguisse allegramente la sua vocazione.

come

(a) Ap. an. 1533 n. 66.

come in fatti avvenne per sentenza di Giosafatte del
Libro, poi che venuto il Servo di Dio a morte nella
quaresima del 1533. essendo mandato dal Guar-
diano di Reggio il detto Fra Angelo al B. Pa-
dre, come Commissario Generale de' suoi Reggini
giunto alla Motta, ed intesa, che si ritrovava all'
ultimo della vita, volò a' suoi piedi, e in udi-
re, ecco vengo fra Angelo mio. A tempo ivi ar-
rivato Elco. Padre fra Angelo la parola. Ri-
tornate la casa del mio corpo prima che parti-
ti da questo mondo. Fa dunque di meco questo
ufficio di carità come insegnatemi da Dio, perche
in breve andiamo a godere la vera, ed immar-
cabile Gloria. (a)

In questo medesimo Capitolo di Motta è stato destina-
to il P. Girolamo Vello da Reggio per Guardiano del Con-
vento della Motta, ma poco si fermò nell'Ufficio per-
che [illegible] nel 1520.
per ispirazione di Dio andò nel-
la Puglia con altri compagni a fondare quella Pro-
vincia, come di sopra accennammo, e dove finalmente
lasciò di vivere, e Stando quivi destinato per Guardia-
no del Convento di Mesagne il P. Francesco Antonio
de Reggio, ed in tempo della Guardiania di que-
sto gran Servo di Dio, che nelli Capitoli che si cele-
brarono [illegible] Provinciale [illegible] per la
compassione, parlò con [illegible] dell'Officio, dove
andato colla sua solita [illegible] [illegible]
di Guardia, e Stette [illegible] [illegible]
e [illegible]

e fabbricò in Palermo, da dove poi se ne venne in
Messina, donde per terra giunse a Napoli, e da
Roma, ove essendo il Clero della Città di Mes-
sina andato a dogliarsi all'Imperadore co' loro stendardi il dì 21. ottobre Q. 21. Ottob. 1535.
questo predetto anno 1535. gli fecero dichia-
rare a' loro dolori, e se n'protestarono per
privilegiarsi; ed in vece di stendardo che in
quei primi tempi non usavano, portarono in ma-
no rami di ulivi, e palme, il quale vedendo
l'Imperadore, che non aveva mai prima veduto
Cappellani venendo a dare proteggio quella Ci-
ttà fedelissima de' servi di Dio, gli fece subito
con special clemenza gli accettò, e ne volle
ricevere la protesta, e privilegi loro, che ne ha-
bbi poi sempre in appresso affezionato e be-
nevolo; ed in tal contemplo di pietà l'accre-
sciò maggiormente, quando passato nella
stessa spiaggia di Scilla, distante da Reggio
XV. miglia, il B. Bernardino Giorgio Arcivesco-
vo Siciliano spedito della medesima città di Reg-
gio a complimentarlo da parte di essa città
che non ha saputo mai trovare soggetto più
atto per la eminenza del suo grande ingegno,
e santità, e per la perizia della lingua Sor-
gnuola, e Francese, oltre la Greca, e Latina.

Figura

(Continua
all'83a
carta)

2322.

Quando specialmente giunto nella Città di Faenza
vide davanti la chiesa de' Cappuccini, ed in qualità di
Guardiano di quel nuovo convento un antico Cor-
teggiano che servito le aveva nella Corte di Roma.
Mi lungo sarei, che il P. Bonaventura Campi-
glia se gli fe' incontro, volle nuova del Re Bene-
detto spagnuolo, la quale vivea, e seppe
dove in detto tempo procurasse, che oltre l'avergli per
atto di cortese carità posta la mano sopra la
spalla, dove altre carezze gli fece quali ciascuno
potria ben sapere immaginarsi: e poiché il Sig. Re
Benedetto non cercò altro se non che gli racco-
mandasse la protezione della nominata Congregazione de'
Cappuccini, esibendosi la Cesarea Maestà non che
la condizione della vita, ed istituto loro di santo
Evangelio a cui si gingevano osservare, lo fece ve-
nire, poiché conobbe che lo spirito santo gli illumi-
nava di donare a' suoi desiderii che facevano grande pro-
fitto nella Chiesa di Dio, e della Cristianità, e quel-
lo tanto più quanto che tutto di raccomandi i Cat-
tolici per cattolici, e quindi giunto in Roma fu le pri-
me cose della quale partito col Principe di Stigliano
Colonna che andò a congratularsene il detto Impe-
radore da parte del Cristianissimo Re Carlo IX con
parole in commendazione de' Cappuccini, come de'
quali tutto il dì odiva il discorso, e più ancora le
raccomandò

raccomandò

raccomandò all'eccesso Contessa, seguì sempre la fedeltà
a mostrarsi ben affetto, e protettore de' Capuccini. Con del
ni finalle cenne il governo dell'Imperatore. D. Ferran
Ferrante d'D. Giorgio di parte di quanto della
Città di Leggo, presso l'Imperatore,
si trovò nella risoluzione di mettersi cantoso
in viaggio per la visita di Roma, dove era sta-
to invitato dal Pontefice, che per la unione
fu posta nell'anno 1532. col Re Lodovico con
ratificare la unione già stipulata privato
nomine dal D. Giorgio nel 1529. confirman-
dosi i patti delli due Regni per un Sollen-
ne D. di Leona con gio della Maria, giura
avevano le nozze tenuta un'amore di fedeli-
età in quanto al governo, e niun potes-
giudicarsi in nulla la autorità del Commis-
rio Generale concessa dal Pontefice in
questi due Regni al D. Lodovico, giacche
Ancora questa unione è stata confirmata
fra le parti senza veruno affetto Pontifi-
cio onde ben n'consentiti per due adunan-
ze del Pontefice D. Paolo dopo di una no-
tte del Pontefice D. Paolo dopo di una no-
tte della Riforma di Città, e animati di
un medesimo zelo di Religione si pon-
tò il D. Ferrante in Roma con molti Baro-
ni di Calabria più eminenti in dottrina e
religione

veligiose visti. Ma non è alcuna probabilità, o certezza, che con questi si fia andato evitando il Bollo. Dovrà, che anzi abbiamo fondate congetture di credere il contrario, e specialmente perche per la sua età di presso a 60 anni si trova vecchio infacchinato a lungo viaggio. Siamo di fatto dalla sua fratello, e dalla Marina nel Convento di Santa Eufemia destinato per la celebrazione del Capitolo Generale, nel precisso giorno di venerdì alla elezione di un Vicario Generale, fede è stato il primo ~~detto~~ riconosciuto per tale dalla sua fede per ordine di cui è stato eletto, giacchè fino a questo giorno è stato riconosciuto il Bottarone, come previo il detto Padovano in qualità di Commissario Generale di quelle due Regni, e quelle della Marca, e però prima di questo giorno è un abuso fatto dal Bottarone nel voler dare un collegio al Bottarone, che certamente non può documentare, può si deve attribuire a manifesta usurpazione del Bottarone, e specialmente non si attribuisce in fatto di titolo quando non gli era concesso altro che quello di Commissario Generale secondo la forma del Breve già prima concesso al nostro detto Padovano fosse stato dunque per tal giorno eletto con pieni

voti

vò di tutti il Padre S. Bernardino d'Asti uo-
mo amirabilissimo in dottrina, e perfezione
di vita, il quale nel 1533. ottenne l'uf-
ficio di Procurator Generale di tutto l'ordine, pres-
so la S. Sede, e l'anno seguente 1534. portato
dal più ardente zelo di maggior osservanza, e
maggior perfezione di vita offerse umilissi-
mamente la Congregazione della S. Sede de' no-
stri Capuccini, e poco in questo capitolo da quel-
li illuminati fu creduto non potersi trova-
re il più prudente, e più versato nelle cose spet-
tanti alla S. Sede, indi si venne alla
elezione degli altri Superiori, secondo che allo-
ra si stimò creduto necessario, nelle quali elezi-
oni resto interamente estinto il Rissombro
perche riconosciuto il più infimo di tutti, e final-
mente si concluse il Capitolo col canto del
Deum laudamus, e con tutte le altre solennità
e cerimonie Religiose solite in simili Capi-
tanie, dalle quali segnalato da tutti li Religiosi fu
nato con segni di spirituale allegrezza, deter-
minarono nel resto di celebrare.

Poco però di tempo durarono queste alle-
grezze de' Padri Capitolari, poiche non tosto
giunse in mezzo per relazione della indegni-
ma elezzione de' Superiori. Vedendosi ca-
duti dal Generalato, e da ogni officio, ne-

ma

ma prima aveva maturato tutte le difficoltà
convocare il Capitolo, così era che si celebra-
to maggior culto il Rispetto, e maltalento alle
fatte elezioni; a segno che non solamente
non volle dar segno alcuno di uniformarsi
alle disposizioni dello Spirito Santo in dette
elezioni, e molto meno umiliarsi a riconosce-
re il novello Vicario Generale, ma traspor-
tato da intollerabile superbia diede in escla-
mazioni, disapprovò le fatte elezioni, e pro-
ruppe in minaccie, ed in parole ingiuriose a qual-
que spirito per poco moderato, e quel che peg-
gio trovati dalla sua parte alcuni pochi seguaci,
e meno accorti di parte del Convento di
Eufemia, e d'altri in una Chiesa dedicata a
Maria Santissima ed indi stati di suo seguito,
e con ciò venne ad accagionare un scisma
nella novella Congregazione, senza che le avesse
potuto rimuovere dal suo proponimento
quanti buoni uffizi fossero stati praticati da
gli altri Padri del Capitolo, e dallo stesso R.mo
Generale di Assisi, perchè potesse addivenire
animo libero, e indurlo a ben fare,
ed alla obedienza. Con che venendo vedendo
finalmente annullate tutte quelle sante fatiche,
e vedendo affatto impossibile la conciliazione
desiderabile dell'ambizioso fra Domenico Zerafa

Da

da Ffiorentino, che molto più per lo mandato, che
dessero prevedevano loro per darsi per religio-
ne alla Città di Roma, ed al Secolo non senza
notabile svantaggio del buon nome della no-
vella Congregazione, e de' Capuccini tutta
N.ra che il Beato il B. Bernardino quando
gran ragione avea il B. Lodovico di Ffossom-
brone della opinione da lui fatta col B. Ffiorentino
no, e che mai perciò fino all'anno 1532. non
la volesse ratificare, e conobbe che il B.
Padre in questa era guidato da lume superio-
re. finalmente li Padri Capitolari e Definito-
ri eletti, pensarono a fare alcuni statuti per
il buon governo della Religione, parte de' quali
erano stati fatti nel Capitolo di Monte Ffalco
della Marca e parte da noi nel Capito-
lo di S. Severino, che fu il secondo in Calabria,
e parte furono aggiunti di nuovo, e quindi si
fece la Divisione di alcune Provincie, alla isti-
tuzione de' respettivi Vicarj Provinciali e
Custodi, come ancora la istituzione di alcu-
ni Guardiani di alcuni luoghi principali, e de
presidenti dopole quali azioni, il B. Bernardi-
no di Asti Vicario Generale con un breve ser-
mone ed amorevole fatto a tutti i suoi Congregati,
e colla Benedizione, che impartì ingenocchiato de-

V.

1535. n. 15. et 16.

(a) Adì 20 1535. a 24 [illegible] Padre uscisse, e licenziò il Capitolo. Quì è da notarsi un caso degno di memoria, e da mettersi il Vicario Generale facendo un tal sermone, fu da un frate di S. Vita in presenza veduto il S. Padre vedere a canto del medesimo stare figurata la pace, e quando quello diede loro la Benedizione, il S. Padre mirando tutti con volto di somma clemenza, e ridente alzando poi la sua santa destra, diede ancora la sua, e stette d'spacio fa. Terminata nella sopra narrata maniera questo primo Capitolo Generale il B. Bernardino co' suoi Compagni del Regno di Napoli di ritorno nel Regno, e se ancora era tutta la sua ubbidienza non ebbe fatta mutazione alcuna ne divisione di Provincie in esso Regno, dicono ancora per queste degne notizie le Memorie antiche, lasciandoci la cura del B. Bernardo in qualità di Commissario Generale comandò quel dottissimo Clemente VII. che il Vicario Generale Bernardino di Asti volle eziandio, che avesse presso tutti li Frati ancora del suddetto Generale Capitolo la sua piena ubbidienza, e fosse riconosciuto per tale, siccome allo incontro egli ancora riconosciuto per Vicario Generale dal B. Bernardo e da tutti gli altri Padri, de' quali desiderava la unione. E

nel

e nel passaggio, che fece dalla Città di Fiorenza, ove si trovava Guardiano, come leggiamo sopra nella Cronica, a Vicario Prete del Regno; e quindi pervenuto in Calabria, portò a Drisenum nel Convento della Città, nel quale s'ammalò il B. Ludovico per ragguagliarla di tutto l'avvenuto di detto Capitolo, e della caduta dal Ghiaccio, che non poco amareggiò il cuore del santo vecchio, per lo che si provvide in spirito da Gesù Christo prima

36. Fatto il Capitolo da S. Lodovico da Ghiaccio, dal come dissimo seguito da una turma di frati semplici, e di poca fama di ben regolata vita, come minacciato aveva, s'apposero d'mettere disgusto di perturbare tutto il bel lieto, che risplendeva nella casa del signore, e della nascente religione, perlochè dopo varij pareri proposti, e esaminati dalla propria ambizione, e superbia finalmente si attenne, come al più riuscibile di andare a trattare col Cardinal di S. Giovanni Romerito di Montefalco, e dando di malatia al Sig. Capitolo Generale fece lo se ne dovesse consolare un altro con il tempo, per ordine dell'istesso Cardinale Protettore. La propria superbia lo rese accecato, e non potè prevedere il precipizio, che s'andava egli stesso preparando.

20

Ca. Dom. 1535 an. 25.

lo. S. appigliò a tal partito per se il sudetto Cardinale lo mosse con molta clemenza in varie occasioni accolto, e fino allora ne' maggiori bisogni della Riforma lo aveva sempre di sua assistenza, e protezione; e però il Sig.re non abusandosi della sua Carità, ha stimato d'esser con mendicati pretesti, e studiati modi cercare la propria ambizione, che fosse creduta un puro zelo del maggior vantaggio della Riforma, e però ne ne fece circonvenire prestando fede alle sue lettere. Quindi accorso al Sig.re ottenne dal Pontefice, che spedisse un Breve apostolico, col quale fu ordinata la convocazione di un nuovo Capitolo Generale per il Aprile dell'anno seguente 1536. col concorso del maggior numero de' Padri vocali, che fosse possibile. In questo passo del Sig.re, e molto più la sua lontananza dalla nostra Congregazione, e specialmente la imprudenza del parlare contro il celebrato Capitolo, è stata cagione la grandissima contradizione alla Riforma, e a Frati, perche posto in amministrazione la Città di Roma, e la Corte del Papa, e levato ansa di parlare a proprio piacere a tutti gli Avversarj della Riforma, e già ormai un fatto nel diritto ordinario

dimostrato

divertimento de sfacendati onde visse di sogno Cap.to 1. fol. 11.
di non ordinaria estanza nel cuore de' mag-
gi, e specialmente del D. Vicario Generale
nel sofferire con umiltà, e pazienza gli
loro mottegiamenti. Ma finalmente ve-
nuto il prefisso tempo dell'ordinato Capitolo
si trovarono tutti nel Convento di Santa Ma-
ria sopra Minerva dove da parte del Papa essi fu con-
medesimo Cardinal di Trani, e diputato venerd.
alla elettione delle persone con pienezza di vo-
ce senza discrepanza di alcuna furono elette
stesse soggetti e nelle medesime cariche come
erano state elette nel primo Capitolo, quale
elettione il Cardinal di Trani fa confirma-
re dal Papa con una Bolla in data 29. di
Aprile di questo anno 1536. la quale co-
mincia: Cum sicut nobis (a.)

Nella seconda giunta di questo secondo Capito-
lo giunsero di una con gran allegrezza non
solamente tutti i devoti Padri che vi concor-
sero, ma eziandio il Cardinale legato che vi
presiede, il quale nel entrar nella sala e
dispetto il R. Padre da Bassano, il
quale accompagnato dalli maggiori per fare
Consolare, e stringendo di che li Padri che
vi furono con diligenza loro vedendo
Capitolo, illuminati dovessero eleggere lui

Ma

(a)ad an. detto e non altri in luogo loro Pastore della
1538 n.y Vnità-Gregge di Gesu Cristo. ma il Signo-
re Dio che l'vnisce, e superni, e sa bene gli
vnici Disegni adempirà, mercecche non
solamente non è stato confidenza degno
di officio alcuno, ma è stato ancora ab-
bandonato essendo da quei pochi Santi,
che fino a questo giorno lo aveano segui-
to. Quindi egli abbandonato da Dio, e dalli
suoi, come si trovava in visione ad un San-
to di vita che si trovò presente in questo
Capitolo fu impetuosamente maggiormente
per la indomabile sua ambizione, ne si
umiliaghi a conformarsi a pareri di Dio che
saggiamente disponeva il tutto, anzi con atti
di orgoglio, e di dispregio del celebrato
Capitolo, che ve ne fomentò lo stesso Car-
dinale già prima suo Direttore, e Amico.
e poiche non furono sufficienti tutti i
buoni uffici, ed esortazioni del medesimo
Cardinale a ritirarlo a miglior senno, si
trovavano li Padri del Capitolo in pie-
tà di fargli un Decreto, col quale lo
dichiaravano fatta ragione, con preghiera
quale Decreto per opera dello stesso Car-
dinale fu confermato dal Papa con sua Bolla
segnata a 10. Ottobre di quest'anno 1538.

Ja

In questo secondo Capitolo Generale v'inter-
venne il nostro B. Giorgio col B. Bernar-
dino da Biagnano; il quale subitamente al
terminarsi del Capitolo, fecero ritorno al lo-
gno, dove ne anche in questo Capitolo fece
alterazione alcuna a nativo, che quantun-
que s'considerasse incorporato a Padri della
Marca, ad ogni maniera il governo erasi
lo donato dal Papa al B. Bonaco, ne si è
scordato poi venir breve derogativo dell'ac-
cesso agli Vicariati, ne il viaggio Generale
massa ragionevole ne giovevole alla nostra
Congregazione di alterarla, o limitar-
gliela in cosa alcuna.

(37) In questo medesimo anno, e non già prima il
Ministro Generale della Osservanza, che come al-
trove habbiamo era il B. Vincenzo Lunelo spagnuolo
che successe al B. Gentile altro suo per sog-
gettarsi alla sua obedienza la Riforma. Conobbe
questo Padre, che colla forza era naturalmen-
te impossibile di venire a capo della Riforma e-
gli stava stato in aspettazione di vedere il fi-
ne, che poteva avere la cosa Maestà Sa-
cramentata dal Sig.mo Duca, sperando di capa-
citarla e sedurla per tal cagione dell'ingrandi-
mento poiche la vide dopo questa morte di Lazzaro
per più giorni, e crescere in maggior estima-
zione

Dopo presso il Mario, a proposito di Ferdinando
minista di tentare colle buone di conseguirne il in-
tento, e ecerne le maniere da lui tenute. Pri-
mieramente nel ritorno che fecero dalla visita delle
frontiere delle Puglie di Abbruzzo fu dissuaso col
ragione dal Duca Ferdinando Marino Brancaccio, e
Guardiano Generale di
questi Regni, e trattò con ogni efficacia di persua-
derlo la cattiva condotta de' suoi predecessori
non dovesse con le armate di maggior rigore
per la più pronta osservanza delle proprie le-
gge, quando egli usasse il sagacità Generale de-
ve non solamente avere grado, ma con tutte
le dolci forze promuovere la disciplina in tutto
il ordine, dovunque si fosse introdotto contro
le parole della Regola, usare astuzia, e gene-
rosità, ritenendo tutto il fuoco, e assistenza, e
quella più ampia autorità, e maggior numero
di Generali, che gli fosse in arbitrio, purchè
non si contentasse di restituirsi all'ordine
l'ordine per ragione, questo scandalo dall'or-
ne medesimo. Fece così mentre il Ministro
Generale del Brancaccio Fatta ideare che se
niera stata di ritirare all'ordine il nostro della
Osservanza, che s'erano dilatati in vastissime in-
tutti i suoi Regni, e contavano un grandissimo
numero di soggetti eminentissimi in dottrina e
santità di vita, ma poi la disciplina regolare si

fue

gue della Riforma, che hanno dato illuminati del Signore, seguendo scrupolosa, come dicono di fare di essere più facile a sorgere una nuova disgrazia, che non già rimanersi nel suo primo progresso una Religione, qualche cominciata

Questo capo di meno non ha bisogno di particolare prove per il Tribunale di essere uno di quei capi con i quali si dentro la Legge di San Ludovico che si conserva per la prima, primo Autore e Commissario Generale della Riforma, e questo P. Padre se ne fece mi di nulla ultimare di qual grandissimo pregiudizio senza il consenso del R. Vicario Generale, e de' Padri della Riforma, della qualità che era mio, e faceva un sol corpo, e per ciò giusto tempo a risolvere finalmente scrivere, dover ricorrere dal suo Vicario Generale. Fatto il P. Francesco ricorse al suo Vicario Generale, affin di premendo di intenzione del Ministro generale, onde potesse premunirsi in caso di qualunque nuovo tentativo, e di tal lettera ne darò un riscontro. Il Padre Gualtieri passò a dire quanto: Proposemi dunque il medesimo Generale prima che si dasse del male seguito del suo padre Generalissimo, e dell'Autorità di questa Provincia, di cui era successore tanto

(2)

te rovine, e tanto scandalo al mondo, e mi pre-
gava, che io volessi riparare, ed il medesimo
pregato dicea al nostro Vicario, acciò à ri-
sarcire questa ruina della Religione.
Il P. Andrea stava riflettendo come questo incon-
veniente confacesse a promuovere la Generale della Re-
ligione a nostri Beati, e di avviso di questi
al P. Vicario Generale, mentre è come esa-
minare le cose, dicendo il nostro B. Fedele
inclinava a questa unione mostra del Gene-
rale allettato dalle dilui promesse bisogna di-
re che il P. Andrea Lisca non sa, o non si ricorda
di quanto fatigò il B. Fedele per segregarsi
da Morano, fin dall'anno, quando fece la profes-
sa presentata al Generale Vicario in Scigliano
di parte del Convento del Pizzo dove era
Guardiano, e si ritirò in Solitario di Romagna
sotto la protezione del Duca di Nocera.
Siccome non cessa la persecuzione fatta da nostri fra-
ti al P. Bernardino d'Asti, effettivamente non restò fe-
licemente sorpreso dal Carello il quale del-
la Calabria portatosi in Roma, e gittatosi a piedi
del Papa, dimostrandoli tutto zelo, e impegno
nella Riforma universale dell'Ordine si adoperò pre-
gare l'animo del Papa alla medesima unione
de' Cappuccini, che credeva fermamente necessa-
ria per conseguirne la bramata universale Rifor-
ma per conseguirne la bramata
ma

non prima mandò effetto la sua esposizione, stu- (1536 n. 15.
to quel maggior numero di Consenti, che sapeste
re Francesco, ad una elezione, e tutto quello
libertà che potesse mai credersi giovevole alla
conservazione della osservanza, e propagazione
della riforma: Ma non poter non ritorna-
re a maggior gloria di Dio, perche s'veniva
riformare tutto l'ordine, e insieme si togliva
la cagione di tante discensioni, e tutti i scandali che da
le discensioni dell'ordine nascevano nel mondo, e
dinanzi de' quali come si sarà toccato cercò di
schermire, e la causa unita all'osservanza.

Sembravano ragionevoli al Concistoro questi
fondamenti del Vicario, e precedenti in buon
diritto: ma pure pareva il punto era di somma
importanza, facendo uso di una estrema prudenza
non volle procedere senza preciso esame,
me, ed intese le parti seguitamente, e
poi ne commise il giudizio a sei Cardina-
li, da essere eletti uno dal Ministro Ge-
nerale degli osservanti, e tre dal Vicario
Generale dei Capuccini, e che dopo avere
esse parti addotte avanti a sei Cardinali
eletti le loro ragioni formassero quelli
il loro giudizio, secondo che stimavano
di giusto nel Signore. Di fatto i Cardinali
eletti, udite le ragioni delle parti, e ben ma-

turata

fa/Coll.ep
t.1. f.418

fa/Bolla an
1536 n.11

Decreto di tutto, finalmente sotto il dì 25 Agosto di questo anno 1536. emanarono la Sentenza confermata con una Bolla del Papa, che comincia: Exponi nobis fecit nella quale replicando, e confermando tutte le grazie, e Bolle concedute a favore della Riforma, efenta, e la riforma intieramente da ogni giurisdizione del Ministro Generale degli Osservanti, e comanda, che la elezione del Vicario Generale, e altri atti spettanti alla conferma del Ministro Generale de Padri Conventuali fatta per il P. Bernardino di Asti Vicario Generale de Capuccini era stata già immediatamente confermata dal Papa, ma che quello fosse obbligato per lo spazio di otto giorni dopo la richiesta confirma, e che nel resto non si potesse ingerire in modo alcuno nel governo della Riforma, in guisa che potesse Vicario Generale de' Capuccini nella propria congregazione, quanto può il Generale medesimo nell'altre della propria Religione a riserva del nome, e di tale atto di confirma.

Questa fatta vittoria è stato un favore speciale del Cielo nella Riforma impetrato da quei Padri a mezzo delle orazioni particolari fatteche a tale effetto, e del digiuno ordinato dal P. Bernardino di Asti Vicario Generale per tutta la Riforma. Fu emanato il Decreto in sei Cardinali e susseguente Bolla, non fu prima il P. Vicario Generale a mandarne le notizie a tutte le parti

loca

dove si professano trovarsi de nostri Conventi, e specialmente qui nel Regno al R.P. Lodovico Commissario Generale, ed al R.P. Bernardino Ucario Prete, il quale le comunicò allegramente al venerabile P. Francesco Salmone Guardiano di Messina, e a tutti gli altri Conventi della Sicilia, e del Regno di Napoli, e tutti li frati esultarono di una santa allegrezza, e ne refero lodi, e benedizioni all'Altissimo Dio datore di ogni bene. In quest'anno poi disposizione divina entrarono nella nostra Congregazione molti ingegni eccellenti da tutte le Provincie, e specialmente dopo che fu stabilita la nostra di questa Badia, che liberò la Religione dal timore di veruna altra tribolazione per parte delli Superiori, e officiali degli Osservanti, e fra gli altri che si contano per fratelli nostri in questo Regno di Napoli da detti Padri osservanti vengono indirizzati il Padre Fiscano da Massetta Città della Provincia di Bari fondata dal nostro P. Lodovico Commissario Generale di questi Regni come attesta lo stesso P. Annalista [illegible] quale P. Giacomo dopo essere stato Lettore di S. Teologia per molti anni, così in

altre

(561. n. 8.

altre città, che in Napoli, in quest'anno
vi predicò con molto frutto del Popolo il suo
vestimento, e finalmente spirò nel seno di
maggior osservanza della propria Regola
se ne passò a Capuccini, fra quali nicchi
mai di santità se ne non nel 1560.
ma ancora il P. Francesco da Boccalini
in Calabria, ed il P. Bernardino del Vicario
entrambi famosi predicatori, e di santa vita,
con moltissimi altri dell'una e l'altra Provincia
di Puglia, ed altre Provincie, come può
vedersi nelle antiche Cronache, ed Annali della
nostra Congregazione, giacchè non è mio
pensiero di descrivere la storia della Religio-
sa vita ma solo di mostrare come la mo-
strato finora, che la Religion Capuccina de-
ve giustamente riconoscere per Fondatore
Autore principale, e Padre santissimo,
non già il P. Ludovico da Fossombrone, co-
me cerca di far credere il P. Boverio in-
giustissimamente, ma il P. Ludovico da
Reggio con suo grande compatriota S. Giorgio

(37) Morì questi anno di sua età di molti
meriti insigni per sapienza, e per virtù di
cui fece non meno gran colonna, e base
fondamentale

da an. 1561
a dì 18 di
Aprile del
formar nel
governo del
di fine che
fu morto
Vicario
Generale
e nel 1559.
che prima

fondamentale della nostra Congregazione qua-
le fù il B. Bernardino, il quale dopo cinque
fatiche, sudori, e contradizioni sofferte per
via di Dio, e per vantaggio, e stabilimento
della Riforma, visse di vita, di grazie,
e di meriti presso Dio, e gli vennero dopo
mesi diciotto del suo governo in qualità
di Vicario Generale nel dì 21 Dicem. 21. Dic. 1534
bre di quest'anno nel convento della Con-
solazione della Città di Reggio sua Patria,
dopose la spoglia mortale per volarsene
alla gloria, assistito in quell'ultimo ist-
tante dalla presenza di Gesù Cristo, ed ono-
rato nella morte dagli Angeli santi con
soavissimi concenti, quali furono uditi da
Frati, e da quanti assistevano al divi-
sissimo passaggio.

Per la morte del B. Giovanni ritornò
il governo al B. Ludovico, il quale convo-
cò in Mantova un nuovo Capitolo nel Conven-
to della Rotta, dove il Vecchio dimo-
rava, a fine di eleggere un altro Vicario
Generale al governo di questo Re-
gno, e de' Conventi della Riforma Congrega-

zi-

tor: il Capitolo fu eletto senza discrepanza di
alcuno il B. Giovanni da Semirara, il qua-
le da Padri Conventuali se ne passò alla
nostra congregazione, quando vide che il B.
Lodovico, dopo la disputa fatta alla presen-
za del Papa col B. Generale dell'ordine,
se ne tornò in Calabria con la sopradetta
Bolla, che confermava la riforma, e ot-
teneva Commissario generale de' suoi degni
con potestà di ricevere alla sua regola
quanti venivano del secolo, e da qualun-
que altra Religione. Questo B. Giovanni da
Semirara era famoso in scienza, virtù e
zelo della regolare osservanza; e 'l Bar-
tol. da S. Martino nella sua Cronaca ce lo di-
pinge come un specchio di santità, et pre-
fetto in in jejuniis et ordine. In questo su-
detto Capitolo il B. Lodovico ispirato da Dio
mandò il Padre Ludovico della Rupa a
fondar la Provincia della Puglia destinando
lo per Vicario Provinciale della medema.

S'affrettò il B. Lodovico alla celebrazio-
ne di questo Capitolo, sapendo per divina rive-
lazione di poversene il B. Reforma, Acco-
me manifestato avea al B. Giorgio. Ritorno

venuta

venuta la Quaresima di questo anno 1583.
il gran servo del Signore, e grande Apostolo
della Calabria, mai cessando di coadiuvare, e
faticare a salute delle Anime, si addossò il
gravissimo peso di predicare per tutta quella
Città della Quaresima, al suo divotissimo Popolo
della Marina di Cetraro, venuto, senza che lo
credesse trattenere il suo zelo fin'ch'è stato
costretto a partirsene, per cagione di certi
suoi mali, e perciò cadente di settant'anni
predicando circa il fine del Quaresimale, pre-
vedendo dal Pulpito la imminente sua morte,
per cui licenziava da tutti con dirindogli
che non se gli accostassero mai più veduto, nel
Pulpito ne udito predicare; vi salì in ven-
nero la sorpresa della febbre, e dopo pochi
giorni di graviss.ma infermità con una santissima mor-
te il dì 23. Aprile, lasciò di vivere con la sua 28 Aprile 1587
sua Anima santissima, a guisa di lucidis-
sima stella, che dopo tante penetrate
i cieli.

Con la morte del P. Domenico venne a spi-
rare la facoltà concessa da Clemente VII. in quel
la parte che riguardava la grazia personale
concessa al medesimo e per cui venne costi-
tuito Predicatore Apostolico e Commissario
Generale del Regno di Napoli, e siccome no

non

(a) Ann. 1533. n. 17.

non già in quello riguarda la Conferma-
ne della Riforma, che il B. Paolo col suo Zelo
avea mirabilmente propagata, e dilatata in
molte Provincie, ed in tutte due li Regni. Que-
sta Bolla il B.P. nel Capitolo di Alatri allor-
che li spogliò del governo, e la addossò al B.
Bernardino Tosio nell'istesso Convento, dove
poi il P. Eusebio di Ancona nel 1534. essen-
do Vicario Generale, venuto per la visita
avendola trovata la ricevè da nostri Padri
e se la portò seco, dicendo che ciò faceva,
perche sapea che in Roma non se ne trova-
va altra sapendo che il Riformatore allor-
che è stato discacciato dalla Riforma per
Difetto la Bolla concessa a lui se la por-
ta seco ad esso P. Eusebio la sapea, perche
come vuole il Patriarca nel Capitolo Ge-
nerale di S. Cufemia di Roma prima, e Secon-
do è stato eletto in Diffinitore Generale,
e perciò fu uno di quelli, che si sottoscrisse nel
Decreto di espulsione del Riformatore Se-
guindi da quest'hora venne a confermarsi
sotto il immediato Generalato del P.
Bernardino di Asti, e non prima, se vuole
che il B. Paolo non avesse altro, che la Bolla
del nome, e tutta quella soggezione, e dipen-
denza

donna, che la virtù ed umiltà de' nostri [illegible] n. 57 e 58.
PP. Padri che contestavano per mantenere
la unità di un sol Corpo di Religione, e tanta
na armonia nelle operazioni con maggior ge-
nio, e vantaggio allo stabilimento propaga-
zione, ed in difesa della Riforma.

137. Narrate le fatte già di sopra vicende
pure il Lettore vedrà quanto giustamente Odi-
rà che il Padre ed Autore della Riforma de' PP.
Cappuccini non fu altro che il P. Lodovico da Reggio
col suo grande Cooperatore P. Bernardino
parimente poco chiaramente conosciuto quan-
to immaginosamente il P. Annalista nel suo
operato agli Annali fa riducendo il suo sistema
ad un paradosso, la pretende nato senza Padre,
come Melchisedech, perche non volendo affi-
figere l'occhio dal Ven. P. Matteo da Basio
dal suo Fondatore, per fissarlo al nostro P.
Lodovico, non scorse in quelli veruno Carat-
tere, che gli desse fondata cognizione per fondato-
re, ed Autore di nostra Riforma, dicendo egli
stesso: „Chi ne funo gli Autori? Chi ne furono
„Progenitori? Certo che le quali per mancanza
„non si possono annoverare. Vero è, quanto
„si è detto di Fra Matteo da Basio, e di Fra
„Lodovico da Fossombrone, da quali molti si
„persuadono, che abbia avuto origine la no-
„stra Congregazione, e' cosa tanto certa, e

a

(a) fol. 26 n. 50. et 53.

" ed euidentemente, che se veramente si giudicasse
" a fatica può appartenere alla stessa Religio-
" ne. E per quello tocca a fra Matteo da Ba-
" me pouia egli ma' ebbe chiamato Fonda-
" re, e Padre di questa Religione, se non vsan-
" do ingenuamente la licenza della nuoua forma
" del vero habito antico per altrui, ho per se
" medesimo, ed essendosene spogliato in quei pri-
" mi mesi appena due, o tre mesi con ritorna-
" re alla vbidienza della osseruanza non fos-
" se mai il pensiero alla riforma delli ordi-
" ni. 2 Ne so conuiene poi ancora non si con-
" uenga il nome di Padre, e di fondatore de'
" Capuccini, principalmente perche non fu il
" primo a vestirsi la vera forma dell'abito,
" di già perduta, ma il secondo inuitato dall'
" esempio di fra Matteo: con tuttocio perche
" ottenne licenza dal Papa di poter ammet-
" te altri — finalmente auerebbe conseguito il
" glorioso nome di Riformatore, e di Padre, se
" non anche dopo macchiato la luce di si bel-
" la gloria — egli essendo manifestamente cascato
" fuori dell'ordine, ed in altro luogo dell'istes-
" so apparendo (a) parlando del vero Bascio, e poi
" del Ripombrone scriue così: fra Matteo da Bas-
" cio se bene ottenne per grazia particolare
" dalla Sede apostolica di vestirsi l'antica, e vera

forma

" forma dell'abito... non dimeno è chiaro e
" manifesto, che non gli fu conceduta licenza
" di potersi vestir altri, e che non tenta mai né
" pure col pensiero l'impresa della riformazione
" più volte il giorno era gli predice, di non esse-
" re stato chiamato da Dio a riformare alcuna
" Religione... seguendo dopo fra Matteo fra Lo-
" dovico da Asportano, e fra Raffaello Fracelli
" ucenini... avendo presa l'una, e l'altra vera
" forma dell'abito... ed in oltre ottenuto li-
" cenza da Clemente VII. allora Vicario di Cristo
" di potersi vestir altri ancora, cosa mirabile
" è da dire, che quantunque infervorare un uo-
" mo desideri di riformare se stessi, e gli altri al
" modello dell'osservanza perfetta della Regola,
" non di meno non appare in chi da' pari
" con invidia, e con l'ombre del cuore la pre-
" senza, ed il consiglio, appena partir dalla sua
" se, s'arrestano nella carriera, e non osano
" voler toccar la meta. Dal che ne segue, che ogni
" pesa nell'animo, e vacillanti ne pontica
" non sapendo a quale parte volgersi, attenti
" vafano quasi della fatica...

Or passiamo al riferire di quanto il Beato Annaleta disse di questo Padre della Provincia di Lucca, gli altri Scrittori ciò non fanno. Si dice del nostro B. Ludovico nell'anno

1529.

(A/ nov. gr. 1529. /a/ e conoscevano certamente che lo spi-
rito della riforma era stato da Dio signoreg-
giato, e concedutà, anche più che compas-
sione al mondo col capuccio aguzzo il ven. Bas-
sio, giacchè ben due anni prima il P. Annalista
medesimo concede che il B. Lodovico e Bernar-
dino erano già riformati nel Convento de' SS. Apo-
stoli di Roma, e che poi nel 1526. ottennero
un Breve per cui se ne vennero in Calabria
(senza però dismettere il Convento de' detti
SS. di Roma, nel quale continuarono le re-
sidenze di seguito dal B. Lodovico a vivere
vita assai povera e di perfetta osservanza dove
si elessero tre luoghi ne' quali vivevano uni-
formemente sotto nome de' Decalceati. Eccole
sue parole medesime: "Mentre in Roma erano ri-
" dotte a questo termine le cose della Religione, il
" Signore, che vuole promuoverla e propagarla per
" tutte parti, svegliò negli animi di alcuni Re-
" ligiosi insigni nell'osservanza, e subito cominciò
" nella Calabria per le virtù e santità loro
" un desiderio ardente di entrare nella riforma.
" Tra questi i più illustri furono Fra Lo-
" dovico e Fra Bernardino della Giorgio am-
" bedue di Reggio, i quali, essendo non meno
" congiunti di animo, che di sangue, chiesero, che
" loro nell'istesso tempo, che cominciò Fra
Matteo

Platone nella Chiesa, se pare non di prima, essi
permanere nella Religione, e diede alla stampa
della Osservanza religiosa, ancorche non aves
sero alcuna notizia di quello fatto Pontefi
ce. Per questa cagione trasferitosi a Roma
a Roma ottennero da Clemente VII.
(il quale poco prima era entrato al gover
no della Sede apostolica) di seguitare da
gli altri Padri della famiglia, e di atten
dere a riformare se stessi nel Convento de'
Santi Apostoli, il quale era in quel tempo
sotto la cura de' Padri della Osservanza.
Questo fu il primo Breve concesso alli
Padri della riforma, i quali
nutrirsi due anni... impetrarono un Breve dal
Papa di potersi eleggere nella Calabria alcu
ni luoghi per loro abitazione, di quanti Re
ligiosi desiderano di osservare la Regola perfettamen
te, e se ne ritornarono nella loro Provincia.
l'anno di nostro Signore 1526. ove si elessero
tre Conventi, cioè quello di S. Sergio di Ro
sea, il Luogo di S. Francesco di Terranova,
e quello di S. Filippo di Cinque Fondi, i quali
si chiamarono poi i Conventi de' Recolletti.
Non il saggio Lettore, che questo secondo Breve
venne spedito l'anno 1525. in quell'istesso
anno, che venne a Roma il ven. da Basio,

esecutorio

essecutoriato da Adriano Beati Vadri nel 1526.
e questo secondo Breue fu preceduto dal
primo dato spatio di ben due anni, circa
li nostri Beati era in Roma, e viueano ri-
formatamente due anni prima, che fosse
composto il Bassio. e meglio auuerrà detto
che questi nostri Beati erano nel Con-
uento de' santi Apostoli di Roma già da
loro riformato fin dall'anno 1519. in
tempo, che gouernaua l'ordine S. Fran-
cesco Lichetto Precettore, e Protettore
de' medesimi; ma essi il P. Fra Melisso
li volle ridurre al tempo, quando con-
seguirono il primo Breue. Or riconoscendo
a ciò che scrisse il P. della Marca quan-
to senza de' nostri Beati, chi potrà negare
che non siano questi li primi Riformati
nati Vadri, e Seruatori della nostra Religione?

Ma risponderà il P. Fra Melisso, il Ven. Be-
nedetto, e Fra Bernardino Vigilanza primi
de' Beati Cappuccini? Io gli replicherò che la forma della vera Re-
gola data dallo spirito della Diuina grazia ne
due Re non hanno auuto il Bassio di Bernar-
dino, e' una cosa meramente esterna ed
accessoria, che niente, o poco più di niente con-
ferisce alla spirituale generazione, e natiui-

tà

mento della Riforma, benchè la spinta dottrinale fosse già passata. Formarono le medesime anni prima del Bascio come pag. 1. etc. 12. n. 33.
introdurre in tutta l'ordine che poi quando
vi non che gli venisse contrastata da molti
ti dell'ordine, lo fondarono fuori dell'or-
dine. E se pure il P. Bernardino da Porto
stima de' nostri Frati la forma dell'abito
stretto col Capuccio aguzzo lo pretende re
mento, e a vantaggio onorifico; questo
nione e quest'errore si deve più tosto al ven.
Giovanni di Guadalupe, il quale più di 20 anni
prima del tempo prefisso aveva tal forma di ab
to nella Spagna; dove perciò i suoi seguaci fe
Padri del Capuccio, presero poi da esso il Soprano
co da Lisbona nelle sue Cronache (a)

Che però è vero che la principale ed opera
della fondazione di qualunque Religione nella
Chiesa di Dio si vede dal giovare nel prossimo
ta approvata dalla Santa Sede, anche per questo
motivo riconosce la nostra Congregazione Cap
sini nata da S. Francesco da Assisi, mentre le
diede il Breve del 1528. e Motivo del 1535.
Un vantaggio che Annalista concesse al B.
Lodovico da Fossombrone VII. poco prima di morire
ma in Roma, e poi in Calabria ai suoi seguaci

a.

Cap. della Rif. an. n. 8. Ord. an. 1532. n. 1. Cap. 16. fol. 250.

ci' referma mancare, ed un terzo, che non vuol mentare dell'istesso Anno stato nella Lettera del B. Lodo al B. Giorgio scritta dal Papa come sopra sottoscritta sotto l'anno 1532. per la Bolla che riferisce il Bonario concesso nell'anno 1529. di Confermazione della Riforma è stata prima concessa al B. Padre Lodovico da Reggio, e poi per supplica della Duchessa di Calmerino, e somiglianza di quella è stata pur concessa a Bramfiano, e se meglio vogliamo discorrere questa concessione fatta a Bramfiano è stata fatta a merito della disputa fatta avanti il Papa dal nostro B. Padre col Ministro Generale dell'Ordine di cui al Dir dello stesso Bonario il nostro B. Lodovico ne riportò il trionfo. 16.

Ebbero poi di vero contrasto le testimonianze che fanno i nostri scrittori di Calabria che la Bolla fatta declarare nella sua opera più alla lunga. Stanno scritte di la Mattina di Calabria, e dicono il fatto così, allumina lo spirito santo detto al servo di Cristo, che fondava e dava ogni uno e ogni altro, e perciò mi disse così al Padre ordino che tu incontinente fugga e vada in Persona del B. Lodovico, e di' suoi, confermandoli la licenza avuta, dan-

doli la

Voglio dir di nuovo acciò possiamo fare quel che (a) fol 139.
lo Spirito Santo ci suggerirà circa questa
che s'aggiunti il detto Breve apostolico, ma non
si ritrova. Fu confermata in Calabria nel
anno 1554. Lo che intendendo Fra Girolamo da
Vinam così informato il Papa della vita
e buono proposito loro mandò il Breve, dan-
dogli la benedizione di poter fare questa
vita, e portavano il Breve, che poteva-
no fare tal vita, e professare ricevere ogni uno,
etiam Cenobiti; e questo Breve era nel luo-
go vecchio di Nicastro, e hanno detto il P. Ma-
rio da Ancona Generale lo portò in
Roma, dove non si era altro Breve, perche
l'altro dato a Fra Lodovico da Fossombrone
lo portò seco quando andò fuori d'Italia.

Il Padre Fra Martino ripete che
giuramento in presenza del Arcangelo da Ge-
nova fra Pagni nuovi riceve la professione e
la disciplina del Padre Lodovico colli P. Generale
e Vicario Generale degli Osservanti alla
presenza del Papa cedente alla detta
sua Bolla, Papa Innocentio, finalmente
il Padre disse, fate un Breve apostoli-
co in persona del Padre Lodovico da Reggio
Predicatore Evangelico, spirando la commissi-

rio generale di tutto il Regno di Napoli, e di Sicilia che possa vestir frati, e ricevere, e fondar luoghi per osservar la Regola di S. Francesco secondo la sua purità. Fra questo mezzo che si scriveva il Breve in persona del R. Fra Lodovico di Reggio venne un ptico di lettere della Signora Duchessa di Camerino diretto a sua altezza tituline, pregandola che in persona del R. Fra Lodovico da Fossombrono della Marca di Ancona, il quale era Confessore della Signora Duchessa volesse concedersi un Breve apostolico, che lui, e i suoi Compagni potessero far la riforma... Sua Santità avuto il ptico delle lettere della Illma Signora Catarina Cibbò, ed avendole lette, disse in presenza di tutti: è volontà di Dio, che si faccia questa riforma, e subito li mandò la forma del Breve aptica fatto in persona del D. Fr. Lodovico da Reggio. Così fece fare un altro Breve in persona del R. Fra Lodovico da Fossombrono in favore e grazia della Signora Catarina Cibbò, costituendolo Commissario Generale nella Marca di Ancona... talmente che in un medesimo tempo quanto al Breve aptico, uscì la riforma nella Marca di Ancona, e nella Provincia di Calabria, essendo prima dato il Breve aptico

al R.

„ al R. Fr. Lodovico di Reggio, e poi al R. Fra Lodo. (a) fol. 35 e 36.
„ vico da Fossombrone;„

Lo stesso vien confermato quasi ne' stessi (b) Idem fol. 37.
termini dal R. Bonaventura Campagna nella
sua Cronaca (a) dicendo: „ e fatto chiamare
„ il Patrio gli disse. Fate un Breve apposito
„ in persona del R. Lodovico di Reggio Predica-
„ tore evangelico per lo quale si costituisce Com-
„ missario Generale di tutto il Regno di Napo-
„ li, di Sicilia come tale che possa vestire
„ frati del Cappuccio, e riceverne, e fondare nuovi
„ luoghi... Nell'istesso tempo che si stava spe-
„ dendo il Breve, sopraggiunse al Santissimo Cro-
„ to piego della Sig.ra Duchessa di Camerino, qua-
„ le aperto, letta la lettera.... anco S. Beat.
„ tudine pubblicamente disse: Li Cappuccini veda-
„ mente, ch'è volontà di Dio, che si faccia que-
„ sta Riforma, e fatto fare un altro simile
„ Breve, quale avea fatto in persona del R.
„ Lodovico di Reggio in persona del R. Lod.o
„ da Fossombrone, lo mandò colla risposta
„ alla Signora Duchessa, acciò in virtù di
„ quello come Commissario Generale nella
„ Marca di Ancona possesse vestir Frati... (b)
„ Poiche il R. Lodovico di Reggio ricevè il Breve,

a cui

" ed ebbe la tanto bramata grazia, sua Santità
" il quale si mostrò sempre favorevole, e inclinato a questa novella Riforma, per aggiungere grazia a grazia, e favori a favori
" gli ordinò che pigliasse un luogo nell'alma
" Città di Roma, conforme dicono questi antichi Scrittori, ed il P. Bernardino di Reggio in
" particolare lo asserisce, e conferma, onde con
" ordine dello stesso Pontefice fondò detto luogo
" in una Chiesa chiamata S. Eufemia... Licenziandosi il buon P. Lodovico da S. S.tà per andare a travagliare nella vigna del Signore a
" guisa di buon Padre di famiglia arrivato nella nobilissima Città di Napoli, fu pregato da
" quelli Signori Napolitani, perche prendesse
" un nuovo luogo in quella loro nobile Città
" e gli fu offerta la Chiesa di S. Eframo, seu
" Eufebio, uno de' Patroni, e Protettori di Napoli... dove vi lasciò per allora per Guardiano il P. Francesco da Dipignano, Predicatore di buonissime qualità e suo Compagno...."

Tutto quanto di sopra fu scritto viene ezian-
dio confessato più diffusamente dal P. Giuseppe Zuccala di Reggio nella sua Cronaca della Religion Capuccina, quale si conserva nella Li-

Libreria

breria del Luogo nuovo de' Capuccini di que-
sta medesima Città di Reggio, che non stimo ni-
cessario di trascrivere per non ingrossar trop-
po il libro, e tediar maggiormente i Leggito-
ri. Ma dal detto fin quì ognun vede con quanta ra-
gione io dissi, che o si consideri lo spirito studio
e fervoroso incominciamento della Riforma; o il
dono della perseveranza finale in quella, e le
fatiche, persecuzioni, e contradizioni maggiori
incontrate per amor di quella; o l'ardore e
zelo, e felicità in propagarla; o la preferen-
za del tempo così nel suscitarla, ed incomin-
ciarla, come nell'impetrare dalla santa Sede,
ed i due primi Decreti a favor della Riforma
dentro l'ordine; ed il terzo a favor della Rifor-
ma da farsi in caso, che fosse stata contrasta-
ta dentro l'ordine, anche fuor di quello; e
finalmente il quarto confermativo della Rifor-
ma fuor del seno dell'ordine; tutte cose
che non si possono giustamente attribuire
a Padri della Marina se non che con prefe-
renza de' nostri di Calabria, ed in special
maniera al B. Lodovico, che si riconosce il Pa-
dre, Direttore, e Maestro di tutti, ne segue
chiarissimamente, e ad evidenza, che questo
Beato, e non altri è stato il Padre, il Fondato-

re

ve, l'Autore, e l'Istitutore della Religion Capuccina, e non già il destino, il caso, e senza Dio come Melchisedech; essendo certo, che la Divina Providenza nel voler mandare nella santa Chiesa ad effetto i suoi adorabili Decreti co' quali ha precordinato nella risoluzione, e sapientissima congruenza de' tempi la esecuzione, e l'effetto di opere sì grandi, sì sante, e sì difficili alla umana sapienza, si è servito delle cause seconde. Così nel costituire gli adorabili sacrificij nella legge di Natura si servì di un Abele, ed di un Seth; nell'istituire la legge della Circoncisione d'avvalse di un Abramo; nella erezione del tabernacolo, e della legge scritta di un Mosè, e di un Aronne; nella fabrica del Tempio s'avvalse di un Salomone; per fondar la S. Chiesa mandò l'eterno Padre al mondo il suo stesso Figliuolo; e per fondare le sante Religioni nel seno della medesima S. Chiesa, s'avvalse di un Basilio, di un Agostino di un Benedetto di un Domenico di un Francesco, e di altri tali santissimi uomini; e così pure, per far nascere nella sua Chiesa, e dal seno dell'ordine degli Osservanti la Religion Capuccina mandò il B. Lodovico da Reggio, famoso per virtù, santità, e mira-

così

colli. Meglio però apparisce questa gran verità dagli elogj, che vennero dati al nostro Beato da molti, ed accreditati scrittori, che da Noi stranieri vivono qui appresso

(a) Wadd. Annal. Minor. tom. 15. pag. 322.

(b) Wadd. Annal. Minor. tom. 16. pag. 222.

c. 39. L'dia il primo luogo al P. Girolamo da Narni come che fu il figliuolo più grato del Beato Padre Lodovico, nello scrivere le di lui gesta ammirabili, essendosi trovato presente alla di lui santa Morte nel Convento della Motta, dove era stato dal B. Padre di propria mano vestito Novizio, e di cui credito un Cappuccio ecclesiastico una gran vitta che lo accendeva nel Capuccio una gran vitta che lo accendeva nel fervore, e gli dava forza contro le tentazioni dell'inimico, siccome egli stesso confessa nella sua Cronaca (a) Questo scrittore dopo aver diffusamente narrato quanto da noi fu scritto del B. P. Lodovico per la fondazione, e propagazione della Riforma, finalmente parlando della di lui Sepoltura, dice (b) "sotto l'altar maggiore di questa Chiesa della Motta giace il Corpo del ven. P. Lodovico da Reggio, il quale con il ven. P. Bernardino Fiorese fu Institutore della Riforma de' Cappuccini".

Davide Romeo Calabrese di origine, Canonico della Metropolitana di Napoli parlando della nostra Religione non sa riconoscere altro Padre, e Autore, onde dopo aver descritte tutte le persecuzioni sofferte per amore della Riforma dal

B. Lod.

(a) Regest. Sanctiss. col. 6 b

B. Lodovico, venendo alla grazia impetrata dal detto B. dopo la disputa fatta alla presenza del Papa, ed alla fondazione del Convento di S. Pietro di Napoli, scrive così (a) nella vita di S. Eusebio:

vedi al N. 152.

" Quoniam societatis Capuccinorum facta est mentio...
" Ecque anni fere post natum J. C. M.D. erat vir
" natione Calabr. patria Regino.... (Clemens VII.
" Pontifex maximus Ludovico, Sociis, atque omnibus
" qui adiumento iis fuerant mitigatus, et reconcil-
" iatus, et in gratia ex inimicitiis receptis, indulgit,
" bona precatus, et vivendi potestate ut velint soci-
" orum adiungendorum data privilegia irrogavit, et
" divina multa tribuit beneficia. Hæc omnia postea
" Paulus III. P. Max. comprobavit. Ludovicus et
" Sociis Omnibus Sanctis affectis Christo, Mariæ et
" Francisco, a quibus conservati erant gratias agen-
" tes, Regii in tota fere Italia et Sicilia (ædes
" hoc est) domicilia ædificarunt et Neapoli ipse Lu-
" dovicus anno Christi MDXXX..... Ludovicum
" Pharocastri, quod est oppidulum in Calabria Ultra
" ex vita sanctissime acta, et ex multis divinisque
" beneficiis ad ipso post mortem profectis, et ex re-
" bus novis, et insuetis in eius sepulcro factisin
" (quo ego certo scientes, beatus appellamus; non-
" dum enim sanctis adnumerandus est. " Il medesimo Romeo nell'Indice al Libro quarto sotto il titolo: De iis Civ. qui Beati appellantur, dice così: " Ludovicus et Georgius Franciscani Ordi-

ris

" vel Capucinorum, de quibus diximus in vita (a) f. 2.
" B. Eugenio di Neapoli pag. 108. " fol. 83.

Marco Antonio Pelliti nella Cronaca del (b) fol. 172.
la Città di Reggio (a) scrive de' nostri Beati: et 313. et
" e nella nostra età rilussero que' due novel- nota
" li lumi dell ordine seraf.co Lodovico e Ber- (c) de Reby
" nardino lo Scorgio primi fondatori della Reginy
" Religione detta de' Capuccini. "

Il sacerdote D. Paolo Guabrieni (b) chia- (d) fol. 115.
ma con questo titolo di Fondatori, cioè il B. e nella nova
Lodovico, e Bernardino, ed nel foglio 313. nel- la della cose
la nota marginale scrive: Lodovico Fondatore. notabili
de' collegij poi detti Cappuccini. vero Lodo
di Reggio

L'Arcidiacono Abbate D. Angelo Spagnuo- † vedi al
lo (c) parlando de' nostri Beati lasciò scritto: fol. 136.
" Beatus Ludovicus, et B. Georgius socii fuere S. di questa op.a
" Francisci Assisinatis, Primi Auctores Capucino- et fol. 145.
" rum. Ed il medesimo ciò dice cognita causa do-
po che ci riferisce tutta la storia della origi-
ne, contradizioni, e progressi della nostra Re-
ligione per merito, e zelo delli detti Beati.

Il P. Matteo da S. Martino riferito in
processo dal P. Arcangelo da Ognido (d)
comincia a riferire la vita, e del B. Lodo-
vico così = Il P. Fr. Lodovico di Reggio il
" quale è stato il primo, che ha dato prin-
" cipio alla Riforma della nostra Religione. "

e lo

e lo stesso confermarò in molti luoghi, ed
il P. Bonaventura Campagna, & il P. Giu-
seppe Maccalè di Reggio nelle loro Cro-
nache della origine della nostra Religio-
ne. Lo stesso Barrio nella sua Calabria

+ vedi a fol. 137. (a.) fol. 100. cap. 4. (b.) ibid. fol. 101.

S. Giuseppe Disogni nella sua storia dell'
antica Oppone o Vibonese, raggionando del
nostro S. Lodovico, e della nostra Religione, lo
riconosce per unico Autore, e Padre della me-
desima: onde dice: „ Quoniam Capucci nova
„ societas e Calabria originem traxit: „ e quin-
di trascrive quasi ne' stessi termini, quanto
scrisse il Ronco, e lo aggiunge due cose de-
gne di tutta consideratione; la prima che
fino da quando erano i nostri antichi Padri
ne' Conventi sotto nome di Recolletti aveano
cangiato qualità di abito, fabbricandosi per
loro fare più nuvide, e forsi ancora cambian-
dola nella loro forma, ecco le sue parole: (b.)
„ Fragge sanctis vivere cupientes, societa-
„ tem cum illis ducunt, et libere vivendi in
„ Conventibus Terræ novæ Calabriæ ultrionis S.
„ Sergii Tropeæ civitatis, et S. Euphemiæ Terræ
„ Guinguefrondium incolunt a ministro con-
„ cessam habentes, mutato vestimenti genere,
„ asciffis non discrepant: „ Questa mutazione
di vestimenta par che venga esiandio confes-

ca dal Gualtieri per relazione del P. Girola. Ca. Gualt.
mo da Binami con tali parole, la ristanza fol. 289.
" nel detto luogo di Roma si fatigavano perso- ato
" nalmente, possiacche era in' il celaro nel
" quale i detti riformati teneano.

La seconda è l'epoca dell'anno nel qua-
le il Generale discalzato spedive il Breve di-
scomunica contro i nostri Beati, e fu di de
sierano a perseguitarli; onde il B. Lodovico si
trovò in necessità di portarsi a piedi del Pa-
pa, e disputò col medesimo, ed ottenne il Bre-
ve di Conferma della Riforma, e la
ratificò all'anno 1529. in quale anno
si pubblicò, ed esecutorio la detta Bolla
in Calabria: " Franciscani hac videntes
" post varios casus, tandem Ludovici et Serv.
" gii nomina anno 1529. deferunt ad fra-
" trem Joannem Pistoiensem totius societatis mi-
" nistrum, quem Generalem vocant; Mi-
nalmente dopo aver trascritto tutto il
resto che più di lui scrisse il citato Wa-
dingo Romeo, passa a riferire la fonda zi-
one del Convento di Montecorone dalla
della Autore; et Montecorone, ut ab officinal
" redemptus anno Christi 1533. in loco dicti
" non extra civitatem, ubi Lodi corrupto
" vocabulo dicitur, li Cappuccini vecchi, subsita-

lo

(a) Opere fol. 140.

" lo SS. Annunciationis. Ed hic cum alve non-
" adeo salubri laborarent, instante excellmi
" D. Fabritii Dignatelli uxore, D. Hieronymi-
" ma Dignatelli nuncupata alter Conventus
" proximior Civitati, et in parte superiori
" erecta est anno 1631. sub titulo Concepti-
" onis B. M. Virginis..... e segue a descri-
vere le qualità, numero, e virtù de Capuc-
cini, che vi abitano in detto Convento, et termi-
na con descriverci la morte, miracoli, e se-
poltura del B. Lodovico, come la descrive
il Romeo, e solo varia in queste ultime pa-
role; In cujus est certo fiducia venerabi-
" lem appellandus, nondum enim sanctis nu-
" meratus est, licet a sua Religione Beatus
" colatur. obiit anno Domini 1537. etatis
" vero suæ 70. "

Ma veniamo adesso alle varie scrizio-
ni che confermano il detto di sopra, e dichia-
rano li nostri Beati degni del titolo di Beati.
Ed oltre la apportata di sopra, che si legge in
piedi della Immagine del B. Lodovico nel Con-
vento della Immacolata Concezione di Napoli
trascriviamo quello che si legge in marmo
inciso avanti il prezioso deposito delle sue
sante Reliquie: " Beatus Ludovicus Neapo-
" nus Capucinorum Calabriæ ultra hor, et Aposto-

lus

" Lux, ubicunque Provinciarum Pater non im-
" meritus, prophetico dono præditus, sanctitate
" sanctus, miraculis clarus, qui mortuum ad vi-
" tam revocavit, cujus Anima Corpori so-
" luta nexibus instar columbæ candidi ad
" superos viva est evolare. Hic tandem ut vi-
" veret mortuus est anno a virginis partu
" supra MDCXXXVII. Cujus ipsa cœlestis sa-
" pientia adorea Patrum cultu servata tan-
" dem R. Vincentii Catacensis Concionatoris, et
" Loci hujus Guardiani pietas, et obsequium
" hic requiescunt Anno ab extracto Virgen-
" is Capite MDCL.

Legnè altro che'l legge in piedi del-
la Dilui Immagine nel Dormitorio del
Coro di Sopra: Il B. Ludovico da Casoria
" Primus Vicarius Provincialis Capucinorum
" in Calabria, primusque in hac Urbe hos-
" pes, per Beatum Bernardinum Georgius
" ordinis Propagator. verè divini Verbi ar-
" dentissimus fuit. Plurima quoque
" nitu prædixit. Summis virtutibus, et mi-
" raculis claruit; inter quæ mortuum evoca-
" vit ad vitam, et cæco lumen restituit.
" Lepræ in exemplum rapturus globus igneus super
" caput ejus assernicevit. Demum mor-

(a) fol. 244 (b) an. 1537. n. 30

" et Philocaston. depositis mortali corpore
" ipsius anima in modum stellæ cælum pe-
" netrare conspicitur quarto Kalendas Maii
" anno 1537. ætatis suæ 70.

Avanti il Coro dell'istesso Convento de Capuccini di Mesima si vede pure la Imma-gine del B. Bernardino colla seguente iscri-zione: B. Bernardinus Georgius a Regio qui
" non minus zelo regularis observantiæ,
" quam morum Innocentia etiam B. Ludo-
" vico a Regio conjunctus fuit, ab eodem
" primum in hac Mesiana Urbe ad propa-
" gationem Ordinis Capuccinorum electus,
" Patientia, Pietate, summa paupertate
" ac cæteris perfectionis præclaris, secun-
" dus vicarius Provincialis in Calabria
" extitit. Denique prophetiæ dono, ac meri-
" tis cumulatus, a Regio sanctissimè vitam
" finivit 12. Kalendas Januarii 1636.

Il P. Zaccaria Boverio dopo aver scritto ne' suoi Annali latini (a) del B. Lodovico di essere stato = Author Calabriæ Apostolus, et Propaga-tor altaris Provinciarum, ne' suoi Annali Italiani (b) gli fa il seguente elogio: "Pro-
" vinciale amministrò l'ufficio con tanta prudenza in
" quelle gravi turbolenze, che con la sua diligen-
" za, e accortezza preservò dalla Morte nella Cala-

bria

" bria quella Riforma, di cui era stato Padre dottis-
" tore, e che meritamente tra Calabresi porteb-
" be chiamarsi l'Apostolo della Religione Capuccina-
" na. Istituì in quelle parti una forma di Congre-
" gazione religiosa con tanta disciplina di regolare
" osservanza, e perfezione di vita evangelica, che la
" stabilì con esempj tanto illustri di virtù, che
" bene gli può applicare quell encomio, che fu
" cantato in lode di Simone Giusto di cui dis-
" se in vita sua susceptit populus, et in diebus ejus
" corroborati sunt filii. Qui curavit gentem suam
" et liberavit a perditione. Quasi stella matuti-
" na in medio nebulæ, et quasi luna plena in die-
" bus suis, et quasi sol refulgens sic ille effulsit
" in templo Dei. E per fine a guisa di un nuovo
" Apostolo con tanta abbondanza di spirito propagò
" la Riforma in molti Regni, e Provincie stranie-
" re, che finalmente ancor sorgerà, e per ciò que-
" sto fine stato donato da Dio, perchè la stessa fa-
" le mente era afflitta, e quasi abbattuta,
" e sollevata la diffuse fino alle più rimo-
" te parti d'Italia, e Francia della vera ca-
" E come portò il Protocollo di non essere
stato Padre, ed autore di tutta la Religione
de' Capuccini, come la chiama della Riforma
di Calabria, giacchè la sollevò, abbellì,
e la diffuse in molti Regni e Provincie
fino alle più remote parti d'Italia.

Ma di grazia cerchiamo questo Capitolo, e
trascriviamo ciò che de' nostri Beati Padri Luigi fat-

to

(a) f. 2. fol. 26.

so il B. Bonaventura Campagna nella sua Cronaca
(a) „ Prima d'ogni altra cosa è da avvertire, che ser-
„ vendomi io di chiamarlo con questo nome di Ben-
„ edetto e di Fondatore, parla del B. Lodovico da Reggio, non
„ solo lo scrivo, perche così per ordinario vengono gia-
„ mai chiamati quegli uomeni di buona e santa vi-
„ ta, ma perche comunemente si dice, che così fu chia-
„ mato, ed il B. Lodovico, ed il B. Bernardino vi-
„ ve vivi oracolo da esso v. di fel. ma memo-
„ ria. Lo stesso scrisse il Bonaventura Borgo-
„ na di Sferde nel suo Provincialato da Clemente
„ VIII. così è chiamato col titolo di Beato, e di fon-
„ datore da David Romeo... e cogli stessi nomi di
„ Fondatori, e di Beati vengono chiamati, ed il B.
„ Lodovico, ed il B. Bernardino in più parti dal-
„ l'Abbate Angelo Siguolo nella Cronaca che
„ ha egli de' Frati Minori. Il che molto prima fu
„ detto, e confirmato da Prospero Rainfo Cosen-
„ tino nella descrizione che fa della Calabria, e
„ degli uomeni illustri di quella, con molti altri
„ testimonj degni di fede, i se per brevità pretra-
„ lasciano, questo solamente scrivendo, che da tut-
„ ti i Scrittori comunemente vengono chiamati
„ Santi, e beati e Ludovico e Bernardino... per-
„ quali ne anno ricevuti celesti benefici e gra-
„ zie, il che quanto vaglia appresso di Dio, e
„ quanto deve prevalere appresso tutti gli altri è ma-
„ lo chiaro, essendo de vox Populi, vox Dei.

Nota

Fu a mio credere ispirazione di Dio, che l'Autore di questo manoscritto e di altri tre tomi in foglio in cui parla della D.V. della Consolazione, Protettrice della Città di Reggio, si avesse preso l'assunto di compiere tali fatiche, perche oltre il profitto che può ricavarsi, avesse con tali fatiche a conservare le memorie a noi lasciate da molti autori quali si sono intera-mente perdute. Il terremoto del 1783. che distrusse la nra Provincia in gran parte ha sepellito sotto le ruine molti manoscritti, e la trascuragi-ne di tanti i Regolari, per cui i loro Conventi furono ne' tempi molti-ti, e debbole confidenza de' Librarie pure trasportate altrove, posso da persone pratiche specificare di quei libri che potranno consultare: per es. non abbiamo più tante opere che si conservavano negli Archivj. ma ciò quelle fatiche adunate dall' Autore, che fu il M.R.P. Arrigo Maria da Reggio, abbiamo i più stimabili scritti conservati a no-stra istruzione. Stile almeno il q. suo fatiche l'Autore, che morì più anni sono in età d'anni nella barraca di q. Convento dopo una lunga infermità di occhj, e di petto.

Oggi 29. Ag 1800

Questa nota fu aggiunta
dal Nostro Ven. P. Generale Mauro
come attesta Mons. Di Lorenzo.
È un pregevolissimo autografo
una cara e preziosa cimelio
degno della più gelosa custodia

Cesare Minicucci 1905 - 11.

a Tutto ciò vien confermato dal P. Gabriele da Modigliana ove tratta dell'origine della Religion Capuc.ª Stampato in Venezia nel 1756. al fol. 62. ove citando in testimonio Pier Antonio veneto dice che la Riforma avesse cominciato nel 1519. sotto il Generale Francesco Licheto, e che nel 1520. vi erano i Recolletti, i quali avevan rigettata la giusta forma di vivere; ed il

Pier Antonio cita Pagineo nella Istoria Generale de' Recolletti dec. 4. or mi dicano, chi furono questi Autori de Recolletti, se non se i nostri Beati, i quali come dissimo godeano di tutto l'amore, e favore del Lor precettore Licheto, che per altro il Provenio lo pretende Avversario alla Riforma dell'Ordine in persona di altri Individui, onde perciò ha stato castigato dal Dio-Boves.

Di queste sue fatiche l'autore che muoi questi
anni sono, e che dimorava nella Parrocchia
di questo convento da poco tempo per in fer-
mità di occhi e di Podagra.

oggi 23 agosto 1800.

Si aggiunge questo scritto moderno, conforme a quello
di sopra, perchè col tempo sarà illegibile.

oggi 4 Gennajo 1832.

Bruno Cucchi Pietro assistente
in questa Biblioteca, rimasto a Cardeto.

Di queste sue fatiche l'autore che muoi questi
anni sono, e che dimorava nella Parrocchia
di questo convento da poco tempo per in fer-
mità di occhi e di Podagra.

oggi 23 agosto 1800.

Si aggiunge questo scritto moderno, conforme a quello
di sopra, perchè col tempo sarà illegibile.

oggi 4 Gennajo 1832.

Bruno Cucchi Pietro assistente
in questa Biblioteca, rimasto a Cardeto.